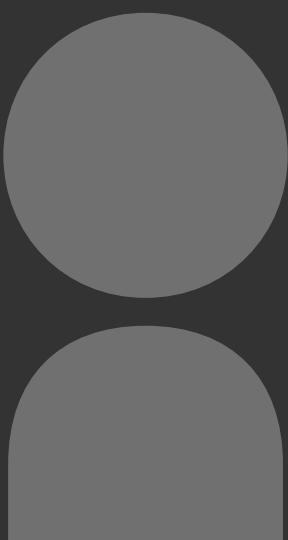


VEnezia DOcumenta  
Comune di Venezia

09 **Wiki VEZ**  
a scuola di Wikipedia



VEZ

L'inaugurazione di VEZ (16 marzo 2013) ha dato impulso ad una serie di progetti che cercano di fare della biblioteca civica di Mestre un soggetto culturale sempre più attivo, una ricerca di centralità non solo geografica, la nuova sede è a pochi metri dalla piazza principale della città, ma sostanziale. Sono quindi nati dei programmi per riaffermare l'importanza della biblioteca di pubblica lettura potenziandone l'offerta culturale senza intaccare i servizi tradizionali. Un compito particolarmente arduo in una situazione economica che tutti ben conosciamo e che si traduce in un continuo taglio di risorse che sta pregiudicando servizi quali l'acquisto di quotidiani, periodici e libri,

ossia il cuore stesso di una biblioteca di pubblica lettura. Questi nuovi programmi nascono così all'insegna delle "zero spese" cercando di attivare progetti basati sul concetto di sussidiarietà e coinvolgendo soggetti privati in grado di sostenerne i costi. Tra questi progetti spicca WikiVEZ che è l'argomento del presente numero di VeDo.

La Redazione

## Ci recammo in treno a Bologna

Barbara Vanin, Giuseppe Saccà

Quando siamo saliti sul treno per Bologna, le finalità del nostro viaggio erano chiare. Da poco la Biblioteca civica si era trasferita nella sede di Villa Érizzo (VEZ), finalmente nel centro della città: ora occorre dare a VEZ un'immagine forte, proporre nuovi servizi e offrire, in forme fresche e attrattive, quanto di più tradizionale pertiene ad una biblioteca pubblica. In particolare, volevamo rivolgerci a un'utenza giovane, soprattutto agli universitari, che avevano sempre molto frequentato la biblioteca, ma non utilizzato in maniera attiva i servizi.

Tra le attività che connotano una biblioteca, si scelse di puntare sulla diffusione dell'*information literacy*. Con questo termine s'intende l'insieme di competenze in grado di far orientare ogni persona nella società dell'informazione per individuare, riconoscere e riutilizzare le informazioni necessarie a produrre nuova conoscenza. E quale compito migliore per una biblioteca e di pubblica lettura, definita il tramite tra informazione e cittadino, da sempre impegnata nella classificazione e nell'organizzazione del sapere, che contribuire a soddisfare il bisogno primario d'informazione delle persone? L'obiettivo che ci si poneva era proprio questo: proporre un metodo di ricerca per il reperimento dell'informazione di cui si ha bisogno, in qualsiasi forma veicolata, un'informazione che sia riconosciuta di qualità e autorevole. Avere un buon metodo di ricerca, qualunque esso sia e comunque elaborato attraverso modi mediati o personali, porta l'individuo a porsi con la stessa predisposizione di fronte al più banale e diverso bisogno informativo nella vita di tutti i giorni, migliorando il livello d'integrazione sociale e di

partecipazione alla società dell'informazione. Ciò è imprescindibile dalla necessità di potenziare nei cittadini le competenze per fruire in maniera consapevole e critica dei contenuti del web e comprenderne l'infrastruttura. Anche in questo, le biblioteche pubbliche possono svolgere un ruolo importante.

Ma non solo. Avevamo in mente il dibattito internazionale che dal concetto di *information literacy*, formulato da Zurkowsky nel 1974, condusse alla *digital literacy* (1997) in epoca di dominio incontrastato della rete, fino all'ultima concettualizzazione dell'Unesco (2011) di *media information literacy*. Anche la biblioteca oggi deve porsi l'obiettivo di fornire gli strumenti per produrre nuova conoscenza in un ecosistema sempre più dinamico e interconnesso, collaborando a ridurre qualsiasi forma di *digital divide*, perché «anche l'*information literacy* si trova di fronte ad una sfida: considerare il web sociale, la creazione di contenuti da parte degli utenti, la convergenza al digitale di tutti i documenti e la loro fruizione attraverso dispositivi mobili come la variabile di un discorso sempre eguale a se stesso oppure declinare in modo più complesso le sue pratiche ed il suo campo d'azione».<sup>1</sup>

Il proporre un percorso innovativo si scontrava nei nostri discorsi con temi che chiunque operi in strutture bibliotecarie, e in particolare in biblioteche di pubblica lettura, si trova ad affrontare: come calibrare l'utilizzo di strumenti

.....  
<sup>1</sup> Il dibattito intenso è stato recentemente riassunto da Laura Testoni, cfr. anche per la citazione L. TESTONI, *Quali literacy al tempo dei social network?*, in: *La biblioteca connessa. Come cambiano le strategie al tempo dei Social Network*, Atti del convegno Stelline, 2014.

e la creazione di nuovi servizi all'avanguardia, sulla base delle risorse e delle competenze, senza depotenziare l'efficacia dei servizi bibliotecari e disperdere inutilmente le risorse delle biblioteche? Ossia come fornire servizi in aggiunta a quelli esistenti non al posto dell'indispensabile? Commettere errori strategici su questi temi avrebbe potuto indebolire la propria identità, annacquando la specifica vocazione bibliografica, informativa e documentaria con il rischio molto forte di trasformare le biblioteche in generici centri culturali e di aggregazione sociale.<sup>2</sup>

Accettammo la sfida: il progetto, chiamato WikiVEZ, è stato guidato fin dall'inizio da un approccio di natura strumentale, non finalistica, così da essere ricondotto alle funzioni "prime" di una biblioteca di pubblica lettura, alla sua natura di luogo comunitario, così da sostenere la creazione e la condivisione di nuova conoscenza fra i suoi membri, con l'ambizione di dare forma ad una comunità di apprendimento di nuove competenze, puntando a modificare in positivo l'impatto sociale della biblioteca. Il nuovo fronte poteva essere aperto perché la pianta organica si era arricchita di alcune nuove competenze, la strategia culturale verso la tecnologia era segnata, la biblioteca occupava un luogo di maggiore visibilità, non c'erano progetti simili nel territorio. A questi temi si collegava un secondo argomento molto sentito in VEZ sulla scia del nuovo *Regolamento* [del Comune di Venezia] *relativo alla*

.....  
2 Il concetto parafrasa quanto detto da Riccardo Ridi, cfr. R. RIDI, *La responsabilità sociale delle biblioteche: una connessione a doppio taglio*, in: *La biblioteca connessa. Come cambiano le strategie al tempo dei Social Network*, Atti del convegno Stelline, 2014.

*pubblicazione, alla facoltà di accesso telematico e al riutilizzo dei dati pubblici (OPEN DATA)* del maggio 2013 che invitava ogni Direzione al libero rilascio dei dati riusabili: lo strumento ci aveva fatto intravedere nuove prospettive per le biblioteche e i bibliotecari. Da un lato VEZ poteva contribuire a diffondere la filosofia degli *Open data* strettamente connessa alla questione della qualità, della struttura del dato e delle relazioni semantiche tra i dati, cosa di cui i bibliotecari si sono da sempre occupati, dall'altro interessante era la definizione e la formazione di nuovi profili professionali (*new skills for new jobs*) legati al rilascio e al riuso dei dati. Potevamo favorire stretti connubi tra *information literacy*, *Open data*, condivisione della conoscenza e formazione di nuovi profili professionali con al centro VEZ.

*Information-media Literacy*, innovazione, creazione e condivisione dell'informazione, sviluppo di nuove competenze, *Open data*, sostenibilità del progetto: a questa formula bisognava trovare il campo d'ingaggio e Wikipedia sembrava ritagliata sui nostri obiettivi. È da alcuni anni che il dialogo tra wikipediani e bibliotecari è vivace sulle modalità e finalità di possibili collaborazioni (sul tema rimandiamo all'intervento di Susanna Giaccai al convegno Stelline 2014<sup>3</sup> e all'esauriente contributo di Pierfranco Minsenti in questo numero di VeDo). Sono molti gli elementi che giocano a favore di una collaborazione Wikipedia-biblioteche (come leggerete nell'articolo di Virginia

.....  
3 S. GIACCAI, *Biblioteche e Wikipedia, prove di collaborazione*, in: *Biblioteche in cerca di alleati. Oltre la cooperazione, verso nuove strategie di condivisione*, Atti del convegno Stelline, 2014; [http://www.academia.edu/3858259/Susanna\\_Giaccai\\_Biblioteche\\_e\\_Wikipedia\\_prove\\_di\\_collaborazione](http://www.academia.edu/3858259/Susanna_Giaccai_Biblioteche_e_Wikipedia_prove_di_collaborazione).

Gentilini): l'enorme rilevanza che Wikipedia ha assunto per accedere a informazioni di carattere enciclopedico; la notorietà e l'appeal che ha soprattutto sui giovani; la licenza che supporta Wikipedia che è in piena sintonia con le finalità pubbliche e del riuso della conoscenza che stanno a cuore alle biblioteche pubbliche; i meccanismi di controllo delle informazioni inserite e il concetto di comunità proposto da Wikipedia; l'articolazione in progetti pensati per valorizzare i beni culturali (a partire dal progetto GLAM<sup>4</sup> di cui ci parla Andrea Zanni); la semplicità di utilizzo dello strumento... sono tutti elementi che fanno della collaborazione un circolo virtuoso e positivo per entrambi i soggetti impegnati.

Wikipedia ci sembrava, quindi, un ottimo strumento e progetto per avvicinare gli studenti delle scuole superiori e gli universitari all'*information literacy*, in una prospettiva assolutamente rovesciata: dal basso verso l'alto, in un fare partecipativo. Il target dei più giovani è stato individuato perché le nuove tecnologie hanno talmente ampliato l'accessibilità veloce dei cittadini alle informazioni, da creare un forte divario tra biblioteca-informazione e smartphone-informazione, con il forte rischio di far apparire la funzione della biblioteca obsoleta, superata, soprattutto ai ragazzi.

Fare scuola di Wikipedia, quindi, significava non solo insegnare a leggere una voce di Wikipedia per riconoscerne fonti primarie e secondarie, il loro rapporto gerarchico e valutare l'autorevolezza, ma voleva dire imparare producendo informazione.

.....  
4 Sul progetto GLAM cfr. <https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM>

Scrivere una nuova voce o modificarne una già esistente utilizzando il *neutral point of view* enciclopedico, citare correttamente le fonti utilizzate, seguire norme redazionali, cercare il consenso scientifico sostenendo le proprie tesi, avere relazioni con la comunità dei wikipediani sono azioni fortemente formative, se condotte rigorosamente, che in nulla si differenziano dal pubblicare un contributo a stampa.

Prima di partire per Bologna inoltre avevamo trovato un partner per supportare le spese che il progetto poteva portare con sé: il Consorzio Promovetro. Un consorzio che aveva chiaro come, per valorizzare al meglio il marchio Vetro di Murano, suo compito fondativo, fosse necessario far conoscere il vetro come prodotto culturale, utilizzando canali comunicativi nuovi e soprattutto in grado di mettere in rilievo il suo valore artistico nell'enciclopedia più consultata al mondo. L'analisi condotta da VEZ mostrava come non esistesse in Wikipedia la voce "Vetro di Murano" e nemmeno le voci sui diversi tipi di lavorazione o sui maestri vetrai o sulle fornaci; scarse erano anche le stesse notizie sull'Isola di Murano, le sue chiese, i suoi palazzi e i personaggi illustri come l'abate Zanetti. Fornire informazioni tecniche, storiche, artistiche che sottendevano e presupponevano la lavorazione del vetro a Murano significava poterlo riconoscere, saperlo apprezzare e tutelare, significava diffondere cultura.

L'idea stava prendendo forma, l'opportunità di avere la collaborazione di una rete consortile di più aziende private chiudeva un circolo virtuoso: la formazione di nuovi profili per nuovi lavori

legati allo sviluppo di nuove competenze, l'imprenditoria in grado di assorbirle e testarle. I wikipediani ci attendevano, si erano dati subito disponibili a incontrarci per dare una mano, occorreva uno shaker che scuotesse tutti gli ingredienti da cui far uscire un gusto rotondo.

Faceva davvero un gran caldo a Bologna. Andrea e Virginia ci misero sulla buona strada. A Venezia mancava una comunità di wikipediani cui WikiMedia Italia (associazione della quale ci parlano in questo numero Alessandra Gasparini e Francesca Lissoni) potesse far riferimento. Si decise di collaborare insieme per attivare un corso di formazione su Wikipedia con l'obiettivo di creare un gruppo di persone che avessero in VEZ un punto di riferimento tecnologico e informativo e per consentire alla Biblioteca di avviare il progetto WikiVEZ.

In particolare l'incontro ci permise di avere più chiari due concetti in parte legati tra loro: la volontarietà e la curiosità come forze propulsive, motori di ricerca che stanno alla base dell'agire del wikipediano e il ruolo del *Wikipediano in residenza o WIR*, quella strana figura a metà tra il mondo Wikipedia e quello delle istituzioni, dei GLAM (Gallerie, Biblioteche, Archivi, Musei), delle aziende. Il WIR è l'esperto di Wikipedia, delle sue regole, conosce la comunità e conosce l'Istituzione per poter trasmetterne i valori, le informazioni trattenute che l'Istituzione vuole liberare e mettere a disposizione sul web. La figura del WIR è stata impiegata con grande successo in altri paesi da importanti istituzioni, un caso

fra tutti quello del British Museum:<sup>5</sup> il percorso formativo per creare nuovi wikipediani poteva implicare un nuovo ambito lavorativo, in Italia ancora non compreso e diffuso, del WIR. Andrea ci mise in guardia su un aspetto di non poco conto: l'importanza dell'impianto e del linguaggio enciclopedico che portava Wikipedia a diffidare di wikipediani in residenza presso privati o aziende a differenza di WIR volontari e impiegati presso istituzioni con finalità pubblica: il rischio reale era l'utilizzo di Wikipedia per fini pubblicitari o commerciali che portano la comunità a intervenire "bannando" i contenuti strumentali ossia contro la filosofia, la neutralità dell'enciclopedia libera. In questa tentazione era caduto, di fatto, lo stesso Consorzio Promovetro che in precedenza si era visto cancellare pagine di contenuto ritenuto non di interesse enciclopedico da Wikipedia. Da qui il ruolo di VEZ che doveva essere biblioteca formatrice e garante di neutralità e correttezza delle informazioni. In questa prospettiva, abbiamo cercato e trovato la collaborazione del Servizio Problemi del lavoro della Direzione Affari istituzionali del Comune di Venezia, che avrebbe permesso ai frequentatori del percorso di formazione che stava prendendo forma di acquisire dei requisiti preferenziali per accedere a tirocini. A questo si aggiunse la collaborazione del Servizio comunale Informagiovani e gli importanti patrocini del Dipartimento di Studi umanistici di Ca' Foscari e dell'Associazione Nazionale Biblioteche sezione Veneto.

Con l'aiuto di Andrea, Virginia e la collaborazione

5 Cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/British\\_Museum](https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/British_Museum)

di WikiMedia Italia organizzammo per il periodo ottobre-dicembre 2013 un percorso che prevedeva una *Prima lezione di... Wikipedia* di Andrea Zanni, aperta a tutta la cittadinanza, che introduceva un corso di 4 lezioni per 20 partecipanti selezionati e l'*Editathon* conclusiva, una maratona di inserimento di voci enciclopediche sul vetro di Murano.<sup>6</sup> Il corso si proponeva di far conoscere il progetto Wikipedia, di leggere correttamente e comprendere la struttura di una pagina di Wikipedia e fornire gli strumenti che permettessero di creare, con maggiore sicurezza, una nuova voce o modificarne una esistente secondo il punto di vista enciclopedico. Durante il corso, la partecipazione di bibliotecari come Virginia ha consentito di soffermarsi più volte sull'importanza della ricerca delle fonti autorevoli per attestare una notizia, sulla necessità di verificare le informazioni riconoscendo la gerarchia delle fonti utilizzate, sulla corretta citazione bibliografica. Per i corsisti i bibliotecari di VEZ avevano selezionato una bibliografia di documenti utili alle esercitazioni e alla ricerca dei contenuti su Mestre e Murano e introdotto all'uso degli strumenti di ricerca in Biblioteca. Il corso è stato ben frequentato e ha riscosso interesse tra i partecipanti curiosi, affascinati e al contempo diffidenti di fronte

6 Si veda la pagina di Wikipedia sul Progetto:GLAM/Biblioteche/Progetti/WikiVEZ all'indirizzo <https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/Biblioteche/Progetti/WikiVEZ>: docenti Andrea Zanni, Virginia Gentilini, Giovanni Fasano, Marco Chemello, Francesco Carbonara, Luca Corsato cui va il nostro ringraziamento per la collaborazione e la disponibilità. Ricordiamo che Wikipedia si basa sulla partecipazione volontaria, libera e gratuita dei wikipediani. La presentazione del progetto e i contenuti del comunicato stampa sono consultabili all'indirizzo <http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/68462>.

ad un'enciclopedia libera e in cui tutti i suoi contenuti sono aggiornabili e riutilizzabili liberamente. Contrariamente a quanto credevamo o speravamo, non abbiamo avuto adesioni di under 25, ma una platea di professionisti, persone con particolari interessi di studio e di ricerca. Questo ha avuto implicazioni sulla seconda fase di WikiVEZ: l'attivazione, attraverso due bandi pubblici promossi dal Comune di Venezia, di due differenti modalità di tirocinio. Il primo un tirocinio formativo/di orientamento (da svolgersi in VEZ) rivolti a neo diplomati, laureati o dottorati «per agevolare, mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, le scelte professionali e l'occupabilità nella fase di transizione dalla scuola al lavoro»;<sup>7</sup> il secondo un tirocinio di inserimento lavorativo rivolto a disoccupati<sup>8</sup> (in Promovetro). Per WikiVEZ significa coniugare competenze umanistiche e informatiche, attività di ricerca, di redazione e divulgazione, tramite piattaforme social e Wikipedia, di notizie inerenti a Mestre e alle biblioteche comunali (tirocinio VEZ) e al vetro di Murano (tirocinio Promovetro).<sup>9</sup> Vista l'età dei partecipanti, tra i venticinque e i sessant'anni, solo una fra i corsisti possedeva i requisiti (Maria Giovanna Romanelli) per partecipare al bando. Così il primo tirocinante, Francesca, è stata selezionata fuori dai partecipanti, ma il

7 <http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/71142>, l'obiettivo. Ringraziamo in particolare Maurizio Vezzà del Servizio Problemi del lavoro che ha visto in WikiVez lo strumento per formare nuovi profili professionali.

8 <http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/69656>.

9 <http://www.comune.venezia.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/71142>, l'iniziativa.

problema formativo è stato superato perché i tirocini prevedono una figura interna a VEZ che ben conosce il mondo di Wikipedia (Luca Corsato). L'esperienza dei tirocini è descritta dagli articoli di Francesca e Maria Giovanna. Francesca ha completato un percorso di sei mesi complessivi con Promovetro mentre Maria Giovanna, si è impegnata anche nel rilascio in alta definizione su Wikipedia dei metadati e delle immagini di copertine e frontespizi del fondo conservato in VEZ *Biblioteca dei ragazzi "Maria Pezzè-Pascolato"*. Con Maria Giovanna abbiamo inoltre predisposto un *template* di Wikipedia per la descrizione di fondi archivistici sul modello della scheda SIUSA. L'utilizzo del *template* tornerà utile per preparare uno dei prossimi numeri di VeDo dedicato interamente agli archivi di Mestre e alla didattica dell'archivio. È qualcosa di nuovo anche per Wikipedia: Wikipedia diventa intenzionalmente fonte e strumento di lavoro aperto e partecipato, finalizzato a una pubblicazione seriale di un'istituzione pubblica.

Lo scarso successo del corso fra gli studenti delle scuole superiori e gli universitari ci ha spinto a proporre per l'anno scolastico 2014-2015 degli itinerari educativi per le scuole medie superiori, attraverso la collaborazione del Servizio di progettazione educativa dell'Assessorato alle Politiche Educative del Comune di Venezia,<sup>10</sup> sulla biblioteca,

.....  
<sup>10</sup> Ringraziamo per la collaborazione Annalisa Vecchiato del Servizio di progettazione educativa.

*l'information literacy* e Wikipedia. Gli itinerari, i cui programmi sono visibili in Appendice, hanno coerentemente con il progetto WikiVez, l'obiettivo di far conoscere la biblioteca, gli strumenti di ricerca dell'informazione finalizzati alla creazione o alla modifica di voci su Wikipedia su argomenti legati ai progetti o al programma scolastico, da realizzare in parte in VEZ e in parte a scuola in collaborazione con gli insegnanti.

Nel prossimo futuro, sia con nuovi tirocini, sia con gli itinerari didattici, l'obiettivo di VEZ è proseguire nella formazione permanente sulla metodologia di ricerca, nella formazione di wikipediani con competenze sul rilascio dei dati attraverso i progetti Wiki e contribuire alla definizione del profilo del WIR con la creazione di una sorta di albo dei WIR da cui istituzioni e aziende del territorio possano attingere per realizzare progetti specifici. La finalità di WikiVEZ è intessere relazioni, trovare collaborazioni, partner per progetti europei, impiegare giovani con una formazione e competenze nell'ambito delle *Digital Humanities*.

Il prototipo è stato realizzato, il modello funziona, manca ancora nel settore privato e pubblico la consapevolezza che utilizzare risorse in progetto con al centro Wikipedia possa essere un importante canale per far conoscere la qualità del proprio lavoro e dei beni conservati. Credere ciò porterebbe ad investire in queste nuove figure professionali

perché come dice il nostro amico Andrea "la forza lavoro gratis non esiste". In una città come Venezia dove non mancano materiali da valorizzare, costruire pagine su Wikipedia e, nei suoi multipli progetti, potrebbe essere un tassello importante per rimettere al centro il valore della cultura.

## WIKIMEDIA ITALIA

### Associazione per la diffusione della conoscenza libera

di Alessandra Gasparini e Francesca Lissoni

Wikimedia Italia è un'Associazione di Promozione Sociale (APS), il cui obiettivo principale è di contribuire attivamente alla diffusione e al miglioramento del sapere promuovendo la produzione e la raccolta gratuita di contenuti liberi, per incentivare le possibilità di accesso alla conoscenza e alla formazione. Sono definiti "contenuti liberi" tutte le opere che sono state contrassegnate dai loro autori con una licenza che ne permetta l'elaborazione e la diffusione gratuita.

Tra i principali obiettivi di Wikimedia Italia emerge quello di sostenere i progetti della Wikimedia Foundation, sia direttamente che indirettamente, in qualità di corrispondente unica e ufficiale per l'Italia. Wikimedia Foundation ha sede negli Stati Uniti ed è l'organizzazione madre a capo di una rete di filiali locali diffuse in tutto il mondo, il cui scopo è diffondere la cultura libera. L'insieme di queste filiali, cosiddette capitoli, costituisce il movimento Wikimedia.

"Wikimedia ha a che fare con Wikipedia?" viene chiesto solitamente da coloro che vengono in contatto per la prima volta con le attività dell'associazione, incuriositi dall'assonanza tra i due termini. Per fare chiarezza occorre specificare innanzitutto che Wikipedia, l'enciclopedia multilingue, collaborativa, online e gratuita più famosa al mondo, è uno dei progetti del movimento Wikimedia e viene gestita tecnicamente (ovvero i siti e le piattaforme tecniche) da Wikimedia Foundation. Wikimedia Italia, invece, è un'associazione culturale formata da volontari, che promuove a livello nazionale la conoscenza e l'uso dei contenuti liberi, tra cui il

massimo esempio è appunto Wikipedia. Dunque l'associazione è legata all'enciclopedia, che ha la base dati sui server di San Francisco, e fa parte del movimento mondiale portatore dei suoi principi fondanti, ma rimane autonoma, indipendente e sottoposta alla legislazione italiana. Inoltre Wikipedia, anche se il più noto, è solo uno dei numerosi progetti creati e portati avanti dal movimento; non vanno dimenticati anche Wikizionario, Wikiquote, Wikibooks, Wikisource, Wikiversità, Wikidata, Wikimedia Commons e Wikivoyage.

Wikimedia Italia ha una data di nascita precisa, il 17 giugno 2005; quel giorno, infatti, diciotto soci fondatori hanno firmato l'atto costitutivo dell'associazione presso lo studio di un notaio. Da quel momento Wikimedia Italia si è evoluta e sviluppata, sempre mantenendosi apartitica, apolitica e senza scopo di lucro, come sottoscritto al momento della sua fondazione. Durante i primi anni la crescita è stata lieve ma costante, dai 18 soci si è passati ai 39 dell'anno successivo e così via fino a superare il tetto del centinaio nel 2009. Questo è lo stesso anno in cui Wikimedia Italia si iscrive ufficialmente al Registro delle Associazioni di Promozione Sociale della Provincia di Monza e Brianza. A oggi Wikimedia Italia è arrivata a contare circa 400 soci, di cui molti sono anche volontari attivi che collaborano alla realizzazione delle attività dell'associazione. Dai membri del Consiglio Direttivo che la dirige, fino a formatori che tengono corsi di introduzione a Wikipedia nelle scuole, tutti coloro che contribuiscono a mantenere in vita l'associazione sono volontari. Unica eccezione sono due segretarie assunte a tempo indeterminato che si occupano della gestione

dell'ufficio con sede a Monza e qualche collaboratore esterno, di cui l'ente si avvale per gestire progetti che richiedono competenze specifiche. Per perseguire le sue finalità istituzionali, ovvero per diffondere la conoscenza libera, Wikimedia Italia opera concretamente su più fronti, supportata unicamente dal contributo fondamentale dei suoi volontari e dalle donazioni dei suoi sostenitori, declinate anche nella forma della devoluzione del 5 per mille.

#### Wiki Loves Monuments Italia

Notevole è l'impegno di Wikimedia Italia per la valorizzazione del patrimonio culturale: da questo punto di vista la manifestazione più considerevole, per numero e qualità di partner istituzionali e persone coinvolte, è Wiki Loves Monuments, concorso fotografico che censisce i beni nazionali.

Wiki Loves Monuments nasce in Olanda nel 2010 come concorso fotografico internazionale avente come comune denominatore il soggetto degli scatti: un monumento. Con questo termine s'intende, adottando la definizione dell'UNESCO, un insieme molto ampio di opere: edifici, sculture, siti archeologici, strutture architettoniche, siti naturali e interventi dell'uomo sulla natura che hanno grande valore dal punto di vista artistico, storico, estetico, etnografico e scientifico.

In pochi anni il concorso è arrivato ad essere proclamato il più grande al mondo dal Guinness dei Primati, coinvolgendo oltre 11.900 concorrenti. L'Italia ha preso parte alla manifestazione a partire dal 2012 ed è arrivata a promuovere quest'anno la terza edizione nazionale. Il motivo di questo

ritardo rispetto al resto del mondo è dovuto alla legislazione italiana particolarmente ostica, che attraverso il Codice Urbani prevede che siano gli Enti pubblici territoriali ad autorizzare gli scatti e la loro pubblicazione con licenza CC-BY-SA. Una volta inquadrato il problema, Wikimedia Italia ha coinvolto attivamente le Istituzioni, riscuotendo un grande successo; in tre anni sono centinaia gli Enti che hanno aderito.

Wiki Loves Monuments si svolge abitualmente nel mese di settembre (che coincide con le Giornate Europee del Patrimonio) ed è un concorso gratuito, aperto a chiunque, non vengono posti limiti di età o di numero di fotografie con cui si può partecipare. Gli obiettivi principali che si vogliono raggiungere sono la valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale italiano sul Web, presso una vasta platea internazionale, e il coinvolgimento diretto dei cittadini che sono chiamati in prima persona a documentare la loro eredità culturale. Tutte le fotografie entrano a far parte del database multimediale di Wikimedia, ossia il sito Wikimedia Commons, e vengono utilizzate per illustrare le voci sull'enciclopedia dedicate ai monumenti stessi, amplificando così la loro visibilità a livello mondiale. Grazie a Wiki Loves Monuments Italia, si viene dunque a creare un enorme catalogo illustrato dei monumenti. Non solo, dato che anche gli elenchi dei monumenti sono liberamente consultabili da tutti, ciò che si ottiene è un vero e proprio censimento pubblico dei beni artistico-culturali nazionali.

#### Biblioteche

Lo scopo di larga parte dei progetti del movimento Wikimedia è quello di migliorare la copertura

di Wikipedia su argomenti relativi alla sfera culturale, agevolando la collaborazione con enti e istituzioni. Si fa riferimento, in particolare, ai settori sintetizzati dall'acronimo "GLAM": Gallerie, Biblioteche, Archivi e Musei (galleries, libraries, archives, museums).

In questo ambito, fiore all'occhiello delle attività di Wikimedia Italia è il legame e la collaborazione con le biblioteche. Figlio del progetto internazionale Wiki Loves Libraries, l'analogo nazionale sta suscitando un sincero e crescente interesse nel mondo delle biblioteche italiane. L'associazione, infatti, può vantare tra i suoi collaboratori volontari molti bibliotecari appassionati; questi, grazie a una lista di discussione via email e la pagine del sito di Wikimedia Italia, si coordinano per promuovere manifestazioni in tutto il paese, sia rivolte direttamente ai bibliotecari, quindi più tecniche, sia rivolte a un pubblico generico. Innanzitutto l'impegno è volto a coinvolgere i bibliotecari affinché prendano confidenza con Wikipedia e imparino a diventare contributori attivi, anche grazie ai corsi di formazione promossi e tenuti da volontari di Wikimedia Italia; la loro capacità di ricerca, le loro conoscenze e l'accesso privilegiato alle fonti fa di loro degli utenti qualificati con un valore aggiunto fondamentale per l'arricchimento delle voci dell'enciclopedia. Nello specifico gli addetti ai lavori sono invitati a scrivere (o tradurre) voci di ambito biblioteconomico, a creare pagine dedicate alla propria biblioteca, descrivendo la localizzazione, i servizi, il patrimonio antico, se presente, e ancora a completare le voci inserendo riferimenti bibliografici laddove mancano o non sono puntuali. Da ultimo, un bibliotecario es-

perto di Wikipedia può assistere i propri utenti nelle ricerche ed educarli ad un uso consapevole e costruttivo dell'enciclopedia libera.

A partire dalla fine dell'anno 2013, inoltre, anche in Italia si è cominciato a promuovere delle vere e proprie maratone di scrittura di voci su Wikipedia, le cosiddette bibliohackathon: dopo aver seguito la parte teorica di lezione, i partecipanti sono invitati a redigere articoli su un argomento specifico. La prima maratona si è tenuta a Firenze a ottobre 2013 e ha visto a confronto bibliotecari e wikipediani, i quali si sono scambiati informazioni rispettivamente sull'utilizzo dei dati bibliografici e le potenzialità di progetti come Wikipedia e Wikidata. La seconda bibliohackathon si è svolta invece a Trento, nell'arco di due giorni, e ha visto la collaborazione della Fondazione Bruno Kessler e del MART (Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto).

### **Scuole e formazione**

Come associazione di promozione sociale, Wikimedia Italia porta avanti anche progetti in partenariato con altre organizzazioni analoghe, in particolare finalizzati a orientare gli studenti nell'uso corretto della rete e di Wikipedia. Un esempio è "Wikipedia va a scuola!", un progetto-ombrello con il quale l'associazione si occupa da più di sette anni di portare Wikipedia nelle classi, raccontandola agli studenti e ai docenti di scuole di ogni ordine e grado.

I corsi, che vengono pensati e realizzati in collaborazione con i singoli istituti, puntano a far conoscere ai ragazzi la storia e il funzionamento di Wikipedia, dagli aspetti tecnici a quelli

di redazione e controllo delle voci. In questo modo, i ragazzi sono spinti a redigere dei testi in modo collaborativo, imparando ad avere un atteggiamento consapevole e critico nei confronti delle possibilità offerte da Internet e Wikipedia, a conoscere i rudimenti del diritto d'autore e delle sue applicazioni sulla Rete, ma soprattutto a condividere il proprio sapere con gli altri.

### **Open Street Map**

Da pochi mesi è stato integrato nelle attività di Wikimedia Italia anche il progetto OpenStreetMap. Nato nel 2004, è un servizio di mappatura libera e open-source: chiunque può creare la propria mappa e metterla a disposizione di tutti e, allo stesso modo, chiunque può utilizzare i geodati di OpenStreetMap a qualsiasi scopo (anche commerciale) e senza costi di licenza. Il progetto è stato avviato per sopperire al fatto che le mappe attualmente a disposizione, che si credono liberamente utilizzabili, hanno invece restrizioni legali o tecniche che ne impedisce l'uso per scopi produttivi, creativi o inattesi.

Coerentemente con lo spirito di tutti i progetti che gravitano nell'orbita di Wikimedia, anche il lavoro legato a OpenStreetMap viene svolto interamente da volontari. A livello globale, già alla fine del 2012 più di 900.000 persone disponevano di un account OpenStreetMap ed il numero di partecipanti cresce vertiginosamente.

### **Eagle**

Un altro progetto importante a cui Wikimedia Italia sta attivamente collaborando è la partnership con European network of Ancient Greek

and Latin Epigraphy (EAGLE), una rete che connette quaranta istituzioni, università e progetti sia di Paesi UE che extra-UE, con lo scopo di creare un meta-database che metta in contatto tutti i singoli database esistenti in campo epigrafico (ossia l'ambito di studio dei testi iscritti su materiali duri, come pietre o marmi, perlopiù in lingue morte o antiche).

L'associazione Wikimedia Italia si sta occupando del lato tecnico dell'iniziativa, principalmente fornendo consulenza e supporto per l'utilizzo di Mediawiki e di Wikibase (l'estensione alla base di Wikidata). Il database attualmente raccoglie più di 7.000 schede, ciascuna contenente fino a tre traduzioni in varie lingue europee (tutte già sottoposte a revisione paritaria e indicanti la fonte da cui sono state tratte), oltre che i collegamenti alle immagini di tali iscrizioni già presenti su Wikimedia Commons.

## Wikisource, biblioteca digitale wiki

di Andrea Zanni

### Abstract

Wikisource è una biblioteca digitale collaborativa, volontaria, libera e gratuita.

Wikisource offre ai lettori testi di pubblico dominio o rilasciati con licenze libere (come CC-BY e CC-BY-SA). Ogni Wikisource è, come Wikipedia, organizzata per lingua e non per nazionalità: quindi su it.wikisource.org troveremo solo testi in italiano, su en.wikisource.org solo testi in inglese, e così via.

Wikisource è una biblioteca ipertestuale, che sfrutta le potenzialità del software wiki per creare una biblioteca di libri “che parlano fra loro”, restituendo ai testi la loro fondamentale natura ipertestuale. Ogni testo può essere potenzialmente connesso con altri testi od autori citati. Basandosi completamente sul lavoro volontario, la comunità gestisce, scansiona, trascrive, connette la collezione di testi digitali, senza ovviamente modificarne il contenuto. Il collegamento diretto con Wikipedia e con gli altri progetti fratelli permette di offrire un’informazione globale, integrata ed a tutto tondo su autori e testi. Il progetto si propone infatti come fonte primaria per l’enciclopedia libera, che è invece per natura una fonte secondaria o terziaria. La stretta correlazione fra i progetti è stata recentemente accentuata grazie all’integrazione di Wikidata, un enorme database di open data che connette fra loro tutti i dati dei progetti wiki. Infine, Wikisource è in costante innovazione tecnica, condividendo con Wikipedia la stessa piattaforma di sviluppatori, di appassionati e di idee.

### Definizione

Wikisource è una biblioteca digitale wiki, libera, internazionale, aperta e gratuita, che raccoglie, organizza e collega opere scritte ed edite di pubblico

dominio. Questa breve definizione contiene le essenziali caratteristiche del progetto: analizziamole una per una.

### Wiki

Wiki è un’abbreviazione di wiki wiki, espressione hawaiana che significa “veloce”. Molto semplicemente, un wiki è un sito internet che può essere modificato dall’utente. I wiki sono social software, cioè software appositamente disegnati per favorire l’interazione sociale, la collaborazione e lo scambio fra utenti. E’ significativo notare come un wiki presupponga una comunità di riferimento, che non solo lo utilizza ma anche lo costruisce pagina per pagina. Come Wikipedia, Wikisource ha una propria comunità di lettori e rilettrici che attivamente contribuiscono alla costruzione della biblioteca e alla sua organizzazione. Questa “comunità” si autorganizza, decide quali testi rileggere e mettere in evidenza, scrive le pagine di aiuto, accoglie i nuovi utenti, ecc. Uno degli aspetti peculiari dei wiki è proprio questa libertà di modifica. I progetti Wikimedia, fra cui Wikisource, tendono ad assegnare a tutti gli utenti, registrati o no, il permesso di scrivere e modificare la quasi totalità delle pagine. Questo significa che sono gli altri utenti a dover controllare la bontà di ogni contributo, e anche che non siano commessi errori in buona fede. Per motivi misteriosi ai più, i wiki “funzionano”: le comunità di utenti volontari riescono ad organizzarsi, a contrastare eventuali errori e vandalismi, a costruire insieme la biblioteca.

### Libera

Wikisource utilizza testi di cui è decaduto il diritto

d’autore, cioè i testi di autori morti da più di 70 anni.<sup>1</sup>

Sono anche accettati testi compatibili con la licenza Creative Commons CC-BY-SA, la stessa licenza degli articoli di Wikipedia. Questo significa che tutti i testi di Wikisource sono liberamente disponibili: si possono leggere, copiare, stampare e addirittura rivendere.

### Aperta

Wikisource è un progetto a cui chiunque può partecipare. Tutte le pagine sono liberamente modificabili da chiunque, a patto che rispettino le linee guida del progetto e che le modifiche al testo siano soltanto per correggere eventuali errori, e siano compiute con fonti alla mano.

La completa apertura è uno dei punti di forza del progetto, ma ovviamente anche di vulnerabilità. Sono gli utenti stessi a dover vigilare sulla biblioteca, affinché qualche utente ingenuo o male intenzionato non rovini il lavoro di altri, non inserisca testi privi di fonte oppure commetta delle violazioni di copyright. La responsabilità di ciò che inserisce è in ogni caso del singolo utente: ogni modifica è tracciabile, poiché viene salvata automaticamente nella cronologia delle versioni della pagina, e ne rappresenta un singolo strato. Ogni vandalismo può essere eliminato ripristinando la versione precedente di una

.....  
1 Più precisamente, secondo la legislazione italiana, Legge 22 aprile 1941 n. 633, Art. 32-ter: *I termini finali di durata dei diritti di utilizzazione economica previsti dalle disposizioni della presente sezione si computano, nei rispettivi casi, a decorrere dal 1 gennaio dell’anno successivo a quello in cui si verifica la morte dell’autore o altro evento considerato dalla norma.*

pagina, e può essere fatto da chiunque. La trasparenza inoltre è totale.

Ogni utente può visitare ogni pagina di Wikisource, anche quelle dedicate prettamente alla gestione del progetto e del software.

In questo modo utenti volenterosi possono comprendere i meccanismi del progetto autonomamente, imparando ad utilizzare il sistema attraverso le modifiche di utenti più esperti e provando loro stessi a utilizzare gli strumenti. Ogni errore è facilmente correggibile, dunque non vi è pericolo di danni irreparabili: l’utente impara ad usare Wikisource sperimentando sul campo le conoscenze, oltre che studiando all’occorrenza le pagine di Aiuto. Questa totale trasparenza permette di risparmiare enormi quantità di tempo soprattutto riguardo alla formazione dei nuovi utenti: essendo completamente aperto, tutti possono provare ed imparare dai propri errori, scrivendo le pagine in codice wiki e visualizzandone immediatamente gli effetti.

Questo aspetto ha forti analogie con il concetto originale di open source: la possibilità di possedere il codice per studiarlo, testarlo e modificarlo, il classico learning by doing. L’apertura (e il fatto che tutto il software sia rilasciato con licenza libera) comportano infine una capacità di innovazione enorme. Essendo il progetto Wikisource presente in vari paesi del mondo, esistono decine di progetti in lingue diverse, con decine di comunità.

Ogni strumento tecnico inventato da qualsiasi utente è potenzialmente applicabile a tutte le altre Wikisource, e ciò comporta che

la comunità di sviluppatori è virtualmente formata da ogni utente in ogni parte del globo.

### **Internazionale**

Le varie Wikisource sono divise per lingua.

Questo crea una divisione coerente e non ambigua: ogni documento in qualsiasi lingua può trovare collocazione nella Wikisource di quella determinata lingua, ed ogni progetto non dovrà preoccuparsi di dover definire la nazionalità dell'autore per decidere la collocazione del testo. Autori stranieri che scrivono in italiano trovano spazio nella Wikisource in lingua italiana, esattamente come testi scritti in latino od inglese di autori italiani non vi possono essere ospitati.

La Wikisource in lingua italiana ospita dunque le traduzioni in pubblico dominio degli autori stranieri, ma può rimandare ai testi originali attraverso dei link alle altre Wikisource in lingua diversa. Si può dunque vedere l'insieme delle varie Wikisource come un'unica, enorme biblioteca digitale, suddivisa internamente come una federazione di biblioteche diverse. Ogni biblioteca ha la possibilità di decidere la propria organizzazione interna (per esempio in termini di catalogazione), fatte salve le linee guida fondamentali del progetto globale.

### **Caratteristiche**

Prendiamo ora in considerazione aspetti singoli di Wikisource, approfondendo alcune caratteristiche fondamentali.

### **Cosa accoglie**

Wikisource accoglie testi editi, in lingua italiana e di pubblico dominio.

E' una biblioteca "espansa", che può ospitare dai canti popolari ai trattati seicenteschi, dalla letteratura giuridica ad articoli accademici e tesi di laurea. Non vi sono limiti di argomento: viene accettato ogni documento che riporta una fonte cartacea attendibile (meglio se digitalizzata).

### **Formati**

Wikisource presenta i suoi testi come semplice pagine web, in HTML, e ciò comporta dunque la possibilità di ricerca testuale all'interno dei libri attraverso i motori di ricerca. Non è dunque tanto un archivio di ebook scaricabili sul proprio computer (nonostante sia comunque possibile convertire i libri in EPUB), quanto un portale di testi direttamente consultabili da internet, con diversi servizi. Questo rende Wikisource più un sito adatto alla consultazione che alla lettura vera e propria, anche se la leggibilità dei testi è comunque un punto di forza del progetto e la nuova ondata di tablet e smartphone stanno velocemente cambiando lo scenario.

Wikisource inoltre vanta la possibilità di avere il testo trascritto con la scansione a fronte. Questa caratteristica del progetto lo rende estremamente attendibile per quanto riguarda le trascrizioni di libri (l'originale è sempre disponibile) oltre che fornire agli utenti contributori un modo facile e veloce per contribuire al progetto (chiunque può prendere una pagina e iniziare a trascriverla all'istante).

Su Wikisource, come su Wikipedia, i testi sono

suddivisi in diverse categorie.

Le categorie principali organizzano i libri:

- alfabeticamente
- temporalmente (per anno, per secolo)
- per tipo di testo (es. poesie, romanzo, racconto, saggio)
- per qualità (libro da correggere, libro da rileggere, ecc.)

mentre gli autori sono suddivisi:

- alfabeticamente
- temporalmente (per anno, per secolo)
- per tipo di lavoro da essi svolto (es. scrittore, matematico, storico)

Di norma le informazioni sono sincronizzate con Wikipedia. Vi sono poi altre categorie aggiuntive (e facoltative <sup>9</sup>) che permettono di capire quali testi citano un determinato autore o testo, ma ne parleremo nel prossimo paragrafo.

### **Biblioteca ipertestuale**

*«La linea è una successione infinita di punti, il piano una successione infinita di linee, il volume una successione infinita di piani, l'ipervolume una successione infinita di volumi...»  
(Il libro di sabbia, J.L.Borges)*

Esattamente come Wikipedia inserisce collegamenti fra più voci enciclopediche (i celebri link blu all'interno del testo), così Wikisource ha iniziato a collegare le proprie opere, tramite le citazione dentro un libro ad altri testi ed altri autori. Dunque se una poesia di Giosuè Carducci cita Dante, noi possiamo generare un link che dalla parola va alla pagina autore dedicata a Dante. Analogamente, se il De Sanctis cita moltitudini di poeti e di poesie della scuola siciliana nel suo Capitolo I delle Storia della

Letteratura Italiana, con pazienza possiamo linkare ad ogni poesia il testo stesso della poesia così come ogni autore alla sua pagina relativa.

E' dunque interessante vedere come una normale biblioteca diventi rete, si trasformi in una biblioteca ipertestuale.

### **Conclusioni**

L'obiettivo di Wikisource è quello di essere una biblioteca digitale costruita dai suoi lettori. Un luogo dove consultare testi liberi, dove portare alla luce libri dimenticati, dove collaborare con altri appassionati trascrivendo e organizzando in maniera condivisa e volontaria. Un progetto wiki che guarda al mondo delle biblioteche e degli archivi, dunque, ma anche alle scuole e ai luoghi di lettura ed educazione.

### **Bibliografia**

- J.L. BORGES, *Il libro di sabbia*, Milano, Adelphi, 2004.
- J. KOBLAS, *Oltre Wikipedia*, Sperling & Kupfer, Milano, 2007.
- R. RIDI, *Borges, o della Biblioteca*, pubblicato in: *«La biblioteca e l'immaginario. Percorsi e contesti di biblioteconomia letteraria»*, a cura di Rossana Morriello e Michele Santoro, Milano, Editrice bibliografica, 2004, pp. 15-30.
- R. RIDI, *La biblioteca come ipertesto*, Milano, Editrice Bibliografica, 2007.
- A. SALARELLI, A. M. TAMMARO, *La biblioteca digitale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006.
- A. ZANNI, *De' matematici italiani anteriori all'invenzione della stampa: l'opera di Bartolomeo Veratti in un approccio wiki*, tesi di Laurea triennale in Matematica, Università di Modena e Reggio Emilia, luglio 2007.

## Wikipedia come palestra per apprendere la *media literacy* e le culture partecipative in biblioteca.

Il quadro europeo e i suggerimenti dello studioso americano Henry Jenkins per definire un nuovo ruolo per le biblioteche di pubblica lettura  
di Pierfranco Minsenti

*Wikipedia is a very rich site for teaching young people about many of those things that have historically been at the heart of the media literacy movement but we can only capitalize on its potentials if we understand how it works and what it is trying to do.*

Henry Jenkins<sup>1</sup>

*In a networked society, literacy is a social skill not simply an individual competency. Understanding how information circulates becomes as important as knowing how to put your ideas into words, sounds, or images. Creation is iterative: we reshape what we've created in response to critical feedback from others in an ongoing process of innovation and refinement.*

Henry Jenkins<sup>2</sup>

Oggi le biblioteche sono chiamate a confrontarsi con le numerose contraddizioni legate all'avvento di Internet. L'enorme facilità di accesso all'informazione non si traduce in forme realmente diffuse di conoscenza e di sapere. La Rete crea nuove forme di diseguaglianza ed esclusione sociale che si sommano alle crescenti diseguaglianze economiche e sociali che anche nei paesi occidentali stanno modificando profondamente la società. Come ha notato recentemente Marino Sinibaldi, la rivoluzione digitale ci è ormai familiare ma non ha mantenuto le promesse emancipatorie sug-

gerite dalla disponibilità crescente di informazioni online. A differenza della diffusione dell'istruzione, i cui effetti, per quanto riguarda l'Italia, sono stati sensibili in particolare a partire dal Secondo dopoguerra, l'informazione disponibile in formato digitale «non sta funzionando da ascensore sociale». <sup>3</sup> L'orizzontalità della Rete si rivela una promessa illusoria e per trasformarla in una reale opportunità di partecipazione la semplice padronanza della tecnologia digitale non è sufficiente perché le nuove forme di esclusione sono allo stesso tempo invisibili e pervasive, numerose e complesse.

Da tempo le associazioni professionali di bibliotecari riflettono sulle competenze che occorrono per rispondere a questi bisogni e attualmente emergono almeno due esigenze:

1. far evolvere il concetto di *information literacy* per adeguarlo alle evoluzioni che subiscono i comportamenti degli utenti della Rete;<sup>4</sup>
2. superare il gap esistente tra biblioteche accademiche e biblioteche pubbliche per quanto riguarda le iniziative per l'alfabetizzazione digitale.

Finora l'*information literacy* è stata oggetto di riflessione e ha ispirato esperienze concrete solo nel settore delle biblioteche universitarie.<sup>5</sup> Anche se l'*information literacy* ha sempre concepito l'educazione dell'utente in termini molto ampi, dandosi obiettivi generali come la capacità di apprendimento continuo e la

costruzione di una cittadinanza attiva, di fatto le attività formative che possono essere ricomprese sotto il nome di *information literacy* per lo più sono state svolte nelle biblioteche universitarie. Nel caso delle biblioteche di pubblica lettura risulta invece difficile identificare nell'ambito dei loro servizi attività che possano essere ricondotte agli obiettivi dell'*information literacy*. Indubbiamente nel caso delle biblioteche di pubblica lettura esistono diverse difficoltà da superare, a partire dall'ampia varietà dell'utenza, in termini di età, formazione intellettuale, interessi ecc. che rende complesso eseguire una segmentazione al fine di creare percorsi formativi ad hoc.<sup>6</sup> Questo contributo intende proporre un approccio pragmatico a questo problema suggerendo l'uso di Wikipedia come palestra/laboratorio per insegnare una delle più recenti riformulazioni del concetto di *information literacy*: la *media literacy*. Il quadro teorico su cui si basa questa proposta è composto dal modello di competenze per la *media literacy* proposto dalla Commissione Europea (*European Charter for Media Literacy*), e dal concetto di culture partecipative proposto dallo studioso americano di media Henry Jenkins.

### Comportamenti degli adolescenti online e culture partecipative

Nel 2004 una inchiesta sui comportamenti degli

adolescenti nell'uso di Internet svolta negli Stati Uniti dal Pew Research Center (un centro ricerche che indaga l'evoluzione di Internet) ha rivelato che più di metà degli adolescenti che usavano Internet aveva creato contenuti digitali online (come pubblicare un blog o creare un sito web personale, per la scuola o per un amico; condiviso foto, storie, o video; oppure riutilizzato in maniera creativa contenuti trovati in rete) e circa un terzo aveva condiviso i contenuti prodotti.<sup>7</sup> Per definire la simbiosi tra tensione creativa e condivisione, che caratterizzano l'uso di Internet, Henry Jenkins ha coniato l'espressione culture partecipative (dove anche il plurale è importante): un concetto influenzato dal fenomeno che Pierre Lévy aveva definito con l'espressione intelligenza collettiva.<sup>8</sup>

Jenkins definisce con queste parole la cultura partecipativa: «una cultura con barriere relativamente basse per l'espressione artistica e l'impegno civico, che dà un forte sostegno alle attività di produzione e condivisione delle creazioni e prevede una qualche forma di mentorship informale, secondo la quale i partecipanti più esperti condividono conoscenza con i principianti».<sup>9</sup> Con l'espressione culture partecipative Jenkins intende sottolineare gli aspetti culturali dei comportamenti collegati all'uso di Internet piuttosto che il ruolo della tecnologia. Enfatizzare la tecnologia,

1 H. JENKINS, *What Wikipedia Can Teach Us about the New Media Literacies* (Part one), Confessions of an Aca-Fan: The Official Weblog of Henry Jenkins, 26 giugno 2007, [http://henryjenkins.org/2007/06/what\\_wikipedia\\_can\\_teach\\_us\\_ab.htm](http://henryjenkins.org/2007/06/what_wikipedia_can_teach_us_ab.htm).

2 H. JENKINS, *Learning in a Participatory Culture: A Conversation About New Media and Education* (Part one), Confessions of an Aca-Fan: The Official Weblog of Henry Jenkins, febbraio 2010, [http://henryjenkins.org/2010/02/\\_children\\_and\\_young\\_people.html](http://henryjenkins.org/2010/02/_children_and_young_people.html).

3 M. SINIBALDI, *Un millimetro più in là. Intervista sulla cultura*, a cura di Giorgio Zanchini. Roma-Bari: Laterza, 2014, p. 7.

4 Vedi L. TESTONI, *Quali literacy al tempo dei social network?*, in «Biblioteche oggi», vol. 32 (2014), n. 4, pp. 28-37.

5 ACRL (Association of College and Research Libraries). *Information Literacy Competency Standards for Higher Education*. <http://www.ala.org/acrl/standards/informationliteracycompetency>.

6 Vedi le considerazioni svolte in: A. LEWIS, *Where does information literacy fit in within public libraries?*, in «Information Literacy» <http://www.informationliteracy.org.uk/information-literacy/il-public-libraries/> e il case study: R. O'BEIRNE, *Delivering an Online Information Literacy Programme to Staff at Bradford Public Libraries: POP-i, a Case Study*, 2006, <http://www.informationliteracy.org.uk/wp-content/uploads/2010/06/Public-Library-Case-Study-2006.pdf>.

7 A. LENHART e M. MADDEN, *Teen Content Creators and Consumers*. Pew Research Center's Internet & American Life Project, 2 November 2005, [http://www.pewinternet.org/files/old-media/Files/Reports/2005/PIP\\_Teens\\_Content\\_Creation.pdf.pdf](http://www.pewinternet.org/files/old-media/Files/Reports/2005/PIP_Teens_Content_Creation.pdf.pdf).

8 P. LÉVY, *L'intelligenza collettiva*, Milano, Feltrinelli, 1999.

9 H. JENKINS et al., *Culture partecipative e competenze digitali. Media education per il XXI secolo*, Milano, Guerini e Associati, 2010, p. 57.

come nel caso della definizione di Web 2.0, è proprio di una visione tecnodeterminista che vede la tecnologia digitale, intesa in maniera astratta e decontestualizzata, come l'agente principale dei mutamenti storici e sociali. Jenkins propone invece di interpretare il presente spostando il focus dalla tecnologia digitale alle modalità specifiche con cui questa tecnologia viene ridotta al ruolo di strumento, assimilata, utilizzata. Per lo studioso americano si tratta quindi di identificare i cambiamenti culturali, la nuova cultura che si sviluppa a partire da Internet. Per comprendere questo ribaltamento di prospettiva è illuminante la distinzione proposta da Jenkins tra una proprietà tecnologica, l'interattività, che è anche la caratteristica più citata del Web 2.0, e la partecipazione: «L'inter-attività è una proprietà della tecnologia, mentre la partecipazione è una proprietà della cultura. La cultura partecipativa sta emergendo man mano che la cultura assorbe - e reagisce - all'esplosione delle nuove tecnologie mediali che rendono possibile, per il consumatore medio, attività come l'archiviare, il commentare, l'appropriarsi e il rimettere in circolo contenuti mediali in nuovi e potenti modi».<sup>10</sup> Per Jenkins le culture partecipative costituiscono

10 H. JENKINS et al., *Culture partecipative e competenze digitali. Media education per il XXI secolo*, cit., p. 69. La distinzione tra interattività e partecipazione era stata così definita in un saggio del 2006, *Convergence Culture*: «Può essere utile operare una distinzione tra interattività e partecipazione, due termini spesso usati in modo intercambiabile ma che, in questa sede, assumono significati differenti. Il concetto di interattività si riferisce ai modi attraverso i quali le nuove tecnologie sono state progettate in funzione della reazione dei consumatori. [...] La partecipazione, è più aperta, meno soggetta al controllo dei produttori e più a quello dei consumatori». H. JENKINS, *Cultura convergente*, Milano, Apogeo Education, 2013, p. 133.

una pluralità di modelli culturali alternativi e antagonisti rispetto alla cultura ufficiale e mainstream. La loro fortuna è dovuta a un modello produttivo del tutto alternativo rispetto a quello della cultura ufficiale, un modello basato sulla cooptazione dell'utente capace di evolvere dal tradizionale ruolo di consumatore passivo a quello di "produttore" di contenuti digitali, di informazione e nuova conoscenza. Quella che per Jenkins è una rivoluzione che passa attraverso le nuove tecnologie, rientra in un più vasto fenomeno di democratizzazione della cultura tramite la partecipazione dal basso che tocca numerosi altri aspetti della cultura contemporanea. Se ne sono occupati altri studiosi, in particolare studiosi di diritto come l'americano Lawrence Lessig e l'italiano Stefano Rodotà. Lessig ha coniato l'espressione "Read/Write Web" e sostiene la necessità di difendere il Web dalle strategie commerciali che privilegiano un "Read-Only" Internet<sup>11</sup>. Per sostenere legalmente la libera distribuzione delle opere dell'ingegno tramite Internet e il loro riuso, Lessig ha lanciato le licenze Creative Commons. In Italia Stefano Rodotà ha parlato recentemente dell'intreccio inestricabile tra richiesta di diritto di accesso all'informazione e diritto di partecipazione alla costruzione della conoscenza: «in passato l'accesso al sapere [...] rifletteva una divisione netta tra produttori e consumatori della conoscenza. Oggi abbiamo la consapevolezza della impossibilità di tracciare una definitiva, stabile linea di confine tra quei due mondi e quelle due figure. Siamo di fronte ad un rapporto

11 L. LESSIG, *Creatives face a closed Net*, in «The Financial Times», 28 dicembre 2005.

paritetico tra ricezione e produzione, ogni utente si fa produttore, cambiando così la natura stessa della conoscenza in rete, tanto che si è potuto concludere che ormai è stata annullata ogni differenza tra sfera culturale, sfera sociale, sfera mediatica».<sup>12</sup> Queste riflessioni, pur nelle loro differenze intrinseche, sono caratterizzate dal fatto di vedere Internet come un'estensione del ruolo che da tempo giocano i media nella creazione di "spazi" pubblici non istituzionali che facilitano il dibattito democratico: una riflessione iniziata circa mezzo secolo fa dal filosofo tedesco Jürgen Habermas che ha teorizzato il concetto di "sfera pubblica".<sup>13</sup>

### Il nuovo quadro delle competenze secondo Henry Jenkins

Accettare lo spostamento di focus proposto da Jenkins, è utile per ridefinire gli scopi dell'*information literacy* all'interno di un quadro teorico più adeguato alla complessità del fenomeno e delle competenze che occorrono. La padronanza della tecnologia non comporta il possesso di capacità critiche di interpretazione dei media. Il fatto di pubblicare un video su YouTube non implica di per sé capacità di analisi critica dei media. Su questo punto la nozione di nativi digitali ha contribuito a creare confusione suggerendo l'idea che la loro apparente "familiarità" con la

12 S. RODOTÀ, *Il diritto alla conoscenza*, intervento tenuto al seminario della Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri a Venezia, Fondazione Cini, 31 gennaio 2014, pubblicato in: Doppiozero, 31 gennaio 2014, <http://doppiozero.com/materiali/speciali/il-diritto-alla-conoscenza>.

13 J. HABERMAS, *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Roma-Bari, Laterza, 1971 (ed. orig.: 1962).

rivoluzione digitale consista in una "naturale" capacità di padroneggiare le diverse dimensioni del mondo online. L'espressione nativi digitali è stata introdotta insieme a quella di digital immigrants da Marc Prensky nel 2001<sup>14</sup> e ha avuto una notevole fortuna, spesso acritica. Negli anni successivi sono stati sempre più numerosi gli studiosi che hanno criticato il concetto di un presunto divario generazionale tra nativi digitali e migranti digitali. Tra questi critici ci sono stati lo stesso Jenkins, e più recentemente Danah Boyd in *It's Complicated: The Social Lives of Networked Teens* e in Italia Roberto Casati nel saggio *Contro il colonialismo digitale: Istruzioni per continuare a leggere*.<sup>15</sup> Ma sono stati soprattutto gli studi empirici a dimostrare che i cosiddetti nativi digitali non possiedono, non diversamente dai digital immigrants, speciali competenze e soprattutto non sono in grado di autoeducarsi.<sup>16</sup> Infine, nel

14 Vedi: *Digital Natives, Digital Immigrants*, in «On the Horizon», vol. 9 (2001), n. 5.

15 Jenkins ha criticato in varie occasioni il concetto di "nativi digitali", per es. in «Reconsidering Digital Immigrants», 2007, Confessions of an Aca-Fan: The Official Weblog of Henry Jenkins, [http://henryjenkins.org/2007/12/reconsidering\\_digital\\_immigrants.html](http://henryjenkins.org/2007/12/reconsidering_digital_immigrants.html). Vedi inoltre le due monografie: D. BOYD, *It's Complicated: The Social Lives of Networked Teens*, New Haven (CN), Yale University Press, 2014 e R. CASATI, *Contro il colonialismo digitale: Istruzioni per continuare a leggere*, Roma-Bari, Laterza, 2013.

16 Vedi per es. lo studio condotto sugli studenti universitari all'Università di Rochester negli Stati Uniti nel 2007: N. F. FOSTER e S. GIBBONS, *Studying Students: The Undergraduate Research Project at the University of Rochester*, Chicago Ill., University of Rochester, 2007, [http://www.ala.org/ala/acrl/acrlpubs/downloadables/Foster-Gibbons\\_cmpd.pdf](http://www.ala.org/ala/acrl/acrlpubs/downloadables/Foster-Gibbons_cmpd.pdf). L'anno successivo, uno studio condotto in Gran Bretagna dallo University College London arrivò alle stesse conclusioni. Vedi: Centre for Information Behaviour and the Evaluation of Research (Ciber), *Information Behaviour of the Researcher of the Future*, University College London, 11 January 2008, [http://www.jisc.ac.uk/media/documents/programmes/reppres/gg\\_final\\_keynote\\_11012008.pdf](http://www.jisc.ac.uk/media/documents/programmes/reppres/gg_final_keynote_11012008.pdf).

momento in cui, soprattutto in Italia, le campagne politiche si servono sempre più spesso e sempre più rapidamente della Rete e dei suoi strumenti di comunicazione e aggregazione, diventa sempre più urgente educare tutti i cittadini all'uso consapevole di questi strumenti.

Quali competenze servono per essere consumatori e produttori nel mondo digitale modellato dalla cultura partecipativa? Per Jenkins innanzitutto è necessario agire su 3 diversi tipi di problemi:<sup>17</sup>

1. il "gap partecipativo" che è dovuto a un insieme di diversi fattori: non solo il divario nell'accesso alla tecnologia e nel possesso di competenze tecniche, ma anche i divari più profondi legati al livello culturale;

2. l'opacità, ovvero l'assenza di trasparenza dei media: le modalità con cui influiscono sulla nostra visione del mondo modellandola con modalità che risultano opache;

3. il problema etico: gli aspetti sociali dell'interazione in Rete, in particolare la difficoltà a sviluppare una responsabilizzazione dei soggetti quando interagiscono online e una chiara percezione etica di fenomeni come il cyberbullismo.

Per rispondere a queste criticità servono non solo competenze tecniche ma anche culturali, etiche, sociali. La soluzione proposta da Jenkins consiste nel riprendere e aggiornare il concetto di *information literacy* facendolo evolvere verso la *media literacy* intesa come educazione alla cultura digitale e ai media, sia i vecchi che i nuovi media,

17 Vedi H. JENKINS et al., *Culture partecipative e competenze digitali. Media education per il XXI secolo*, cit., p. 59.

per riflettere la varietà del panorama multimediale contemporaneo e delle diverse literacies che occorrono. La *media literacy* può essere definita come: «the sum of knowledge, skills and attitude which citizens need to act in a conscious, critical and active way within a complex, changing, and fundamentally medialised world».<sup>18</sup> La *media literacy* incorpora varie forme di alfabetizzazione, tra cui innanzitutto l'alfabetizzazione informativa, quella testuale, visiva, la *new media literacy* e la *news/mass media literacy*. Il modello di competenze proposto da Jenkins nel 2006 comprende 11 competenze di base:<sup>19</sup>

- gioco (play): inteso come capacità di saper rivestire un ruolo e adottare strategie di problem solving;
- simulazione (simulation): l'abilità di interpretare e costruire modelli dinamici dei processi che avvengono nel mondo reale;
- performance: capacità di impersonare identità alternative;
- appropriazione (appropriation): l'abilità di valutare, riutilizzare, miscelare (remix) contenuti digitali;
- multitasking: l'abilità di scansionare l'ambiente e prestare, di volta in volta, attenzione ai dettagli salienti;
- familiarità con media diversi (trans-media navigation): la capacità di seguire un flusso di storie e informazioni attraverso una

18 J. NIJBOER e E. HAMMELBURG, *Extending Media Literacy: A New Direction for Libraries*, in «New Library World 111», no. 1/2 (12 January 2010): pp. 36-45.

19 H. JENKINS et al., *Culture partecipative e competenze digitali. Media education per il XXI secolo* cit., pp. 60-61 e 98-172.

molteplicità di media;

- conoscenza distribuita (distributed cognition): l'abilità di interagire in maniera significativa con strumenti che espandono le capacità mentali;
- intelligenza collettiva (collective intelligence): l'abilità di mettere insieme conoscenza e confrontare opinioni con altri in vista di un obiettivo comune;
- valutazione (judgement): l'abilità di valutare l'affidabilità e la credibilità delle diverse fonti di informazione;
- networking: l'abilità di cercare, sintetizzare e disseminare informazione;
- negoziazione (negotiation): l'abilità di muoversi tra diverse comunità, riconoscendo e rispettando la molteplicità di prospettive e comprendendo e seguendo regole diverse.

Il modello delle competenze concepito da Jenkins è in gran parte simile al modello per la *media literacy* proposto dalla Commissione Europea (*European Charter for Media Literacy*), in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di capacità critiche di analisi e valutazione dei media e lo sviluppo di competenze creative nell'uso dei media per esprimersi, comunicare e partecipare alla creazione di conoscenza.<sup>20</sup> Sia Jenkins che la *European Charter for Media Literacy* sottolineano la strumentalità delle competenze tecniche rispetto alle competenze culturali intese in senso molto ampio: cioè in

20 Per le competenze della *media literacy* secondo la Carta Europea per l'alfabetizzazione ai media, vedi: *Euro Media Literacy, The European Charter for Media Literacy*, 2006, <http://www.euromedia-literacy.eu/charter.php>.

senso etico-sociale-politico, e attribuiscono alla *media literacy* obiettivi come la condivisione delle competenze, la capacità di collaborare alla realizzazione di obiettivi comuni, la capacità di acquisire una mentalità multiculturale. Questo spirito etico-sociale-politico è ancora più esplicito nella *European Charter for Media Literacy* per la quale saper usare i media è utile sia per l'espressione individuale che per poter partecipare al dibattito pubblico per «l'esercizio dei propri diritti democratici e di cittadinanza».

### **Biblioteche pubbliche e media literacy: l'esperienza olandese**

Per le biblioteche, riflettere su queste posizioni dovrebbe suggerire l'esigenza di riconsiderare la loro strategia di approccio al digitale e all'uso dei social network. Le biblioteche hanno adottato da tempo gli strumenti del Web 2.0, ma investire in tecnologia non è sufficiente. È necessario mettere in atto anche iniziative che comportano un'azione sulle cause specificamente "culturali" del cosiddetto digital divide. Il concetto di *media literacy* offre un quadro utile per ripensare le iniziative di formazione degli utenti tenendo conto dei loro comportamenti e delle diverse competenze che occorrono per creare una cittadinanza attiva e partecipare alla creazione della cultura contemporanea. È da questo punto di vista che si crea lo spazio per un ruolo attivo per le biblioteche. Un

articolo del 2009<sup>21</sup> fa il punto sul quadro europeo delle competenze legate alla *media literacy* e sul possibile ruolo delle biblioteche di pubblica lettura. In Olanda, nel 2008 sono stati avviati dei progetti pilota che coinvolgevano le biblioteche insieme a scuole medie superiori, amministrazioni locali e produttori di audiovisivi. Sono stati aperti sei “community media centres” nelle biblioteche di altrettanti quartieri multietnici di Amsterdam e sono stati organizzati corsi specifici per i bibliotecari destinati a formare gli utenti nell’uso dei media (comprese sezioni di editing audio-video), il tutto grazie a un apposito finanziamento pubblico per rinnovare funzioni e servizi delle biblioteche pubbliche olandesi. L’obiettivo generale dell’iniziativa consisteva nell’affrontare la *media literacy* con un taglio concreto e non attraverso corsi solo teorici. Gli scopi più specifici erano:

- creare dei “laboratori” multimediali pensati inizialmente per gli studenti in cui offrire dei corsi insieme alla disponibilità di tecnologie avanzate;
- offrire corsi per migliorare la consapevolezza degli studenti delle scuole superiori sulle minacce e le opportunità offerte dai vari media;
- creare piccoli prodotti-audio video con un taglio giornalistico pensati per le emittenti televisive locali;
- far crescere le competenze di bibliotecari e insegnanti su metodi didattici per migliorare la *media literacy* a contatto con un pubblico multiculturale;
- migliorare la consapevolezza dell’esistenza

21 J. NIJBOER e E. HAMMELBURG, *Extending Media Literacy: A New Direction for Libraries*, in «New Library World 111», no. 1/2 (12 January 2010): pp. 36–45.

di diverse visioni all’interno di una comunità multiculturale.

L’iniziativa olandese è un esempio di come si possa affrontare la *media literacy* in biblioteca adottando un metodo concreto. Le ricadute positive riguardano anche la percezione sociale del rinnovato ruolo della biblioteca e vengono fatte crescere le competenze dei bibliotecari. In questo articolo intendiamo proporre un altro tipo di approccio pragmatico alla *media literacy* in biblioteca, basato sull’adozione di una sorta di “laboratorio” costituito da una piattaforma online che non ha costi, Wikipedia, e con l’intento di trasmettere competenze come risultato di un lavoro concreto.

### **Wikipedia come palestra per apprendere la *media literacy***

Nelle università estere da qualche anno Wikipedia viene utilizzata come una efficace palestra per corsi di *information literacy* concepiti con un taglio pratico, considerato più efficace.<sup>22</sup> Per capire i vantaggi che offre Wikipedia come palestra pratica per insegnare *information literacy* è necessario innanzitutto mettere a fuoco le sue numerose caratteristiche originali, che sono allo stesso tempo punti di forza e di debolezza:

- Wikipedia non è una pubblicazione tradizionale di carattere “statico” perché semmai è un “processo”, non un “prodotto” editoriale finito ma un’opera in fieri (per cui non deve essere confrontata con una pubblicazione tradizionale);

22 Vedi per es. E. JENNINGS, *Using Wikipedia to Teach Information Literacy*, in «College and Undergraduate Libraries», vol. 15, n. 4, (2008), pp. 432-437.

- l’editing libero, aperto a tutti, è innanzitutto uno strumento per raggiungere l’efficacia informativa. Infatti solo in questo modo vengono assicurate sia l’aggiornamento tempestivo sia l’adozione di un punto di vista neutrale che è il risultato dell’applicazione di una serie di principi guida e del confronto attivo tra opinioni diverse, visibili nella pagina di Discussione che accompagna ogni voce e che offre un quadro interessante del dibattito in particolare nel caso degli argomenti e delle persone più controverse. In questo modo l’enciclopedia online mantiene traccia di punti di vista diversi e rende più “trasparente” l’informazione, aiutando a individuare le questioni che generalmente rimangono nascoste sotto la costitutiva “opacità” dei media;
  - è una risorsa informativa complessa, che cumula in maniera originale caratteristiche specifiche che si ritrovano separate in altre risorse online: un repository di testi, di files multimediali e associati metadati, una piattaforma editoriale per la pubblicazione di contenuti digitali e un forum per le discussioni. In sostanza unisce comunicazione e pubblicazione; testo e discorso sul testo;
  - la pagina di Discussione che accompagna ogni voce registra tutte le discussioni che sono state fatte, le segnalazioni, le motivazioni per le correzioni da inserire: si può dire che ogni voce ha un doppio strato informativo: quello informativo/fattuale e quello relativo al processo di costruzione della voce. In sostanza Wikipedia possiede aspetti “metainformativi”;
- L’uso di Wikipedia nelle classi universitarie per insegnare *information literacy* consiste nell’assegnare agli studenti la creazione di una voce. Questo

lavoro consente di spiegare e nello stesso tempo di sperimentare sul campo cose come:

- la valutazione delle fonti: perché ciò che conta in Wikipedia non è un concetto astratto di “verità” quanto la “verificabilità” dell’informazione e l’uso di fonti attendibili. Questo consente di spiegare il concetto di controllo e autorevolezza e l’uso delle fonti per giustificare le informazioni inserite nella voce; inoltre consente di spiegare elementi del diritto d’autore legati al riuso dei materiali in ambiente digitale;
  - interrogarsi su ciò che sta dietro alla produzione di informazioni: imparare a vederle non come qualcosa di “dato” ma come un processo, una costruzione che può variare nel tempo;
  - riflettere sull’informazione: anche le “imperfezioni” di Wikipedia (errori, omissioni, squilibri) sono utili, insegnano qualcosa, alla pari delle modifiche e delle proposte di correzione che ne fanno un processo in fieri;
- Ma Wikipedia consente anche di trasmettere competenze legate a quella che oggi viene definita *media literacy*, e infine quelle più ampie competenze “culturali” legate al concetto di cittadinanza attiva e multiculturalismo. Infatti Wikipedia offre una sorta di “palestra/laboratorio” capace di supportare tutte le finalità della *media literacy*;
- insegnare sia *information literacy* che la *textual literacy* (l’abilità di comprendere e produrre testi) e la *visual literacy*;
  - insegnare un utilizzo responsabile dei nuovi media, assecondando in particolare la predisposizione degli adolescenti alla creazione di contenuti digitali, insegnando quali sono i limiti legali in base alla normativa sul diritto d’autore sul

riuso in Wikipedia di materiali originali;

- che diffondere l'informazione è un atto responsabile che implica capacità di dialogo, di "negoziare" tra visioni antagoniste;
- può essere usata per spiegare il rapporto tra "cultura ufficiale" e le "sottoculture", che trovano ampio spazio su Wikipedia.

Per questi motivi Wikipedia è adatta per affrontare le questioni di metodo che animano il dibattito sull'informazione online, a riflettere sull'uso delle fonti, e a riconoscere l'esistenza di visioni divergenti tipiche di una società multiculturale. Insegnare a creare una voce significa non solo insegnare a fare divulgazione, ma anche fare esperienza dei processi collettivi che danno forma a Wikipedia, sia al livello della Discussione che a livello dell'editing, cogliere la presenza e le modalità di lavoro di una comunità di utilizzatori anonimi, remoti, eppure molto attivi. Infine, il lavoro su Wikipedia insegna a essere responsabili nei confronti dell'accuratezza di ciò che si scrive e a saper riconoscere e mettere da parte eventuali pregiudizi.

I vantaggi dell'uso di Wikipedia per la *media literacy* sono stati esaminati da Jenkins in un contributo del 2007 intitolato programmaticamente: "What Wikipedia can teach us about the new media literacies".<sup>23</sup> Per Jenkins gli educatori dovrebbero approfittare della popolarità di questa risorsa per introdurre e problematizzare

23 H. JENKINS, *What Wikipedia Can Teach Us about the New Media Literacies*, 26 e 27 giugno 2007 Confessions of an Aca-Fan: The Official Weblog of Henry Jenkins, [http://henryjenkins.org/2007/06/what\\_wikipedia\\_can\\_teach\\_us\\_ab.html](http://henryjenkins.org/2007/06/what_wikipedia_can_teach_us_ab.html) e [http://henryjenkins.org/2007/06/what\\_wikipedia\\_can\\_teach\\_us\\_ab\\_1.html](http://henryjenkins.org/2007/06/what_wikipedia_can_teach_us_ab_1.html).

le questioni principali che animano il dibattito sulla credibilità dell'informazione in generale e di quella online in particolare. Le diverse voci di Wikipedia offrono quindi altrettanti casi di studio per insegnare questioni di metodo più generali, per sviluppare competenze critiche. Per Jenkins inoltre l'utilità di Wikipedia e del suo approccio pragmatico sta nel fatto che è un esempio concreto di risorsa informativa che aiuta a superare una totale sfiducia verso l'informazione online, facendo maturare negli allievi una posizione di informato scetticismo rispetto all'affidabilità dell'informazione e una equilibrata consapevolezza degli strumenti critici da utilizzare in ogni contesto. Da questo punto di vista Wikipedia offre numerosi vantaggi perché come scrive Jenkins: «Wikipedia is a very rich site for teaching young people about many of those things that have historically been at the heart of the media literacy movement but we can only capitalize on its potentials if we understand how it works and what it is trying to do».

Per Jenkins usare Wikipedia come piattaforma-laboratorio consente di sviluppare almeno quattro delle 11 competenze che fanno parte del suo modello per la *media literacy*:

- networking: imparare a cercare, sintetizzare e disseminare informazione;
- valutazione: imparare a valutare l'affidabilità e la credibilità delle diverse fonti di informazione;
- comprendere il concetto di intelligenza collettiva: imparare come oggi la conoscenza viene prodotta attraverso un processo dinami-

co e collaborativo che può essere paragonato a una "conversazione";

- apprendere a negoziare: imparare che divulgare l'informazione richiede anche l'abilità di interagire con diverse comunità, riconoscendo e rispettando la molteplicità di prospettive e comprendendo e seguendo regole diverse per cercare di costruire una visione sufficientemente condivisa.

Gli esempi di attività pratiche suggerite da Jenkins riguardano:

- la creazione di nuove voci da proporre agli studenti;
- seguire l'iter della voce: verificare le reazioni che suscita, tra cui l'eventualità di una cancellazione;
- valutazione comparativa sulle modalità di trattare un argomento proprie di una enciclopedia tradizionale e Wikipedia;
- esaminare i dibattiti nella pagina Discussione che accompagna voci significative di Wikipedia: molte delle voci di maggiore interesse costituiscono per un formatore altrettanti case study esemplari.

Le biblioteche potrebbero offrire corsi su Wikipedia in sinergia con le scuole medie superiori. I bibliotecari possiedono già alcune delle competenze necessarie (in particolare quelle che Jenkins raggruppa sotto la categoria networking). Inoltre la biblioteca offre il vantaggio di possedere numerose opere di consultazione utili per scrivere le voci.

## Conclusioni

Il quadro europeo della *European Charter for Media Literacy* offre alle biblioteche di pubblica lettura

un'opportunità per sviluppare in questo ambito un nuovo ruolo. Il progetto pilota olandese del 2008 per la *media literacy* in biblioteca dimostra che iniziative in questo ambito possono nascere da una cooperazione tra biblioteche e scuole. In questo contributo abbiamo proposto di individuare un altro possibile partner nella comunità dei Wikipediani con i quali costruire un progetto di interesse comune. Il quadro teorico offerto da Henry Jenkins con il concetto di culture partecipative suggerisce un ambito di lavoro specifico per concepire attività legate alla *media literacy* nelle scuole e in biblioteca usando Wikipedia come piattaforma operativa che non ha nessun tipo di costo. Insegnare a lavorare su Wikipedia consente di agire sulle tre maggiori criticità della Rete legate al digital divide:

- il divario partecipativo: in particolare quello che è dovuto alle diseguaglianze a livello culturale. Rispetto a una enciclopedia tradizionale, Wikipedia è una enciclopedia più aperta, più rappresentativa nei confronti delle sottoculture perché è gestita in maniera decentrata e non è condizionata dai limiti di spazio delle enciclopedie cartacee. Questo le consente di essere più inclusiva, ospitale, e quindi di offrire maggiori opportunità di partecipazione;
- saper riconoscere le dinamiche opache che danno forma all'informazione e che influiscono sulla nostra visione del mondo;
- raggiungere una visione responsabile nei confronti delle conseguenze dei comportamenti che teniamo in Rete acquisendo la consapevolezza di essere parte di un'ampia comunità formata dai Wikipediani che condivide gli stessi principi.





Nella pagina precedente:  
fornace SIMONE GIOVANNI CENEDESE MURANO s.a.s.,  
soffiatura

In queste pagine:  
fornace SIMONE GIOVANNI CENEDESE MURANO s.a.s.:  
a. forni  
b. artigiani durante la lavorazione







CALZATURE DI SICUREZZA OBBLIGATORIE



È OBBLIGATORIO PORTARE GLI OCCHIALI



USCITA DI SICUREZZA



Nelle pagine precedenti:  
fornace SIMONE GIOVANNI CENEDESE MURANO s.a.s.:  
a. canne da soffio  
b. lavorazione di un braccio per lampadario.

In queste pagine:  
fornace SIMONE GIOVANNI CENEDESE MURANO s.a.s.:  
a. soffiatura di un vaso in stampo di legno  
b. sagomatura braccio lampadario con stampo in ferro precedentemente surriscaldato





Nella pagina precedente:  
fornace SIMONE GIOVANNI CENEDESE MURANO s.a.s.,  
fase preparatoria di lavorazione

In queste pagine:  
fornace SIMONE GIOVANNI CENEDESE MURANO s.a.s.:  
a. lavorazione di un vaso  
b. strumenti di lavorazione













Nella pagine precedenti:  
fornace SIMONE GIOVANNI CENEDESE MURANO s.a.s.  
a. soffiatura  
b. il maestro Simone Cenedese durante la lavorazione di un vaso  
fornace FRATELLI BARBINI GLASS MIRROR srl  
c. Guido Barbini nel suo atelier

In queste pagine:  
fornace FRATELLI BARBINI GLASS MIRROR srl  
a. Guido Barbini ritratto in uno dei suoi specchi  
fornace PANIZZI EUGENIO S.N.C.  
b. molatura di una murrina





Nella pagina precedente:  
fornace FRATELLI BARBINI GLASS MIRROR srl, Linda si  
occupa dell'argentatura e del montaggio/assemblaggio degli  
elementi

In queste pagine:  
fornace FRATELLI BARBINI GLASS MIRROR srl:  
a. decorazione, attraverso molatura, di un elemento in vetro  
(non ancora sottoposto ad argentatura) per la composizione  
della cornice di uno specchio  
b. showroom



## GLAM - Biblioteche: che cosa è stato fatto?

di Virginia Gentilini

Responsabile dei progetti GLAM di Wikimedia Italia

Il settore delle biblioteche italiane si è dimostrato a partire dal 2012-2013 molto interessato a forme di cooperazione e di progettazione di iniziative di varia natura nell'ambito dei progetti GLAM (Galleries, Libraries, Archives, Museums), le iniziative di collaborazione fra istituzioni culturali e progetti wiki<sup>1</sup>.

Innanzitutto, per la prima volta Wikipedia, i suoi progetti correlati e le metodologie di lavoro che vi stanno alla base hanno fatto la loro comparsa in convegni professionali specificamente dedicati alle biblioteche: a Milano nel 2013 come nel 2014 in occasione dell'annuale convegno del Palazzo delle Stelline, e in occasione dell'iniziativa Bibliopride in difesa delle politiche pubbliche a sostegno del settore, nel 2013 a Firenze. In tali occasioni wikipediani e bibliotecari interessati al tema hanno discusso dei progetti in corso e dell'idea di una collaborazione allargata fra settori così apparentemente diversi.

Le aree più interessate dalla collaborazione sono state quelle della formazione e quella della gestione dei dati bibliografici.

Le attività di formazione sono state in primo luogo interpretate dalle biblioteche come offerta di laboratori per l'utenza delle biblioteche stesse, nel contesto delle attività di *information literacy* che vedono la biblioteca non solo come struttura che offre l'accesso alla documentazione ma come luogo di apprendimento, in cui di quella documentazione si imparano a comprendere con spirito critico i percorsi di

1 <http://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM>

creazione e le specificità. In un'ottica di questo tipo i corsi di alfabetizzazione a Wikipedia sono stati proposti da molte realtà a diversi livelli di approfondimento, toccando almeno cinque regioni italiane (Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana, Trentino e Veneto). Le offerte proposte hanno spaziato dall'incontro unico di alcune ore, con l'illustrazione dei principi di base del funzionamento dell'enciclopedia accompagnati da una breve attività laboratoriale in cui gli utenti hanno iniziato a prendere dimestichezza con le modalità di scrittura, a progetti più articolati consistenti in cicli di lezioni in cui sono stati approfonditi molti degli aspetti essenziali dei progetti wiki.

Offerte formative di questo genere possono inoltre essere articolate sulla base di temi di interesse locale, come è accaduto nel progetto WikiVEZ con la sua attenzione particolare rivolta al mondo del vetro muranese, o a temi ritenuti sottorappresentati in Wikipedia. È questo il caso, ad esempio, dell'editathon (una "maratona" di scrittura) finalizzata all'arricchimento di voci biografiche femminili proposta da Biblioteca Salaborsa nel 2013, e dagli incontri fiorentini, a partire dalla Biblioteca delle Oblate, organizzati in occasione dell'otto marzo 2014.

Le biblioteche possono inoltre essere partner di iniziative di formazione attuate nelle scuole, area in cui tradizionalmente si svolgono molte attività di alfabetizzazione al mondo wiki e di educazione alla scrittura e all'uso consapevole delle fonti. Si segnala ad esempio il recente progetto "Adotta una voce di Wikipedia" pres-

so l'Istituto di istruzione Degasperi di Borgo Valsugana (TN), che ha visto coinvolti quasi 400 studenti<sup>2</sup>.

Non è stata però meno importante l'area della formazione diretta ai bibliotecari. Ne sono stati promotori l'associazione Wikimedia Italia in collaborazione con enti quali la Regione Lombardia, l'Associazione Italiana Biblioteche e la cattedra di Biblioteconomia dell'Università di Firenze, mettendo a punto un'offerta tesa a far conoscere i reciproci metodi di lavoro e a trovare possibili punti di contatto.

Costituiscono poi un'evoluzione di tali attività di formazione le cosiddette *bibliothackathon*, incontri nei quali vengono privilegiati gli aspetti più tecnici della gestione dei progetti wiki così come dei grandi progetti di indicizzazione e di gestione di database bibliografici messi in opera dalle massime istituzioni bibliotecarie nazionali come la Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze (BNCF) e l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU) del Ministero dei beni e delle attività culturali. Due diverse *bibliothackathon* hanno avuto luogo nel 2013, con la partecipazione di decine di bibliotecari provenienti da diversi generi di istituti culturali, presso la BNCF e presso la Fondazione Bruno Kessler di Trento.

L'esito di tali corsi può essere vario: chi lavora nelle biblioteche pubbliche potrà organizzare laboratori di alfabetizzazione per i suoi utenti; chi lavora in istituzioni con importanti fondi storici potrà fornirne un'accurata descrizione

2 [https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:Coordinamento/Scuole/Adotta\\_una\\_voce\\_di\\_Wikipedia\\_al\\_Degasperi](https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:Coordinamento/Scuole/Adotta_una_voce_di_Wikipedia_al_Degasperi)

nelle voci dell'enciclopedia dedicate alla sua biblioteca; chi è un esperto catalogatore potrà fornire il suo apporto nei campi della gestione dei dati e della strutturazione in categorie delle voci dell'enciclopedia.

Con la BNCF l'attività di collaborazione si è spinta fino ad arrivare alla firma di una Lettera di intenti ufficiale fra la Nazionale e Wikimedia Italia che costituisce in una certa misura un caso esemplare a livello mondiale.

Per la Nazionale, l'occasione colta è stata quella di diffondere il proprio lavoro fra gli utenti del web, mettendo a disposizione dati controllati e di qualità: nella sezione finale "Collegamenti esterni" delle voci di Wikipedia in italiano, ad esempio, è ora presente un link che conduce al Nuovo Soggettario, uno strumento approntato dalla BNCF la cui funzione originaria è quella di fornire una sorta di "vocabolario" di termini semantici validati, ma che svolge in questo contesto la funzione aggiuntiva di proporre al lettore termini simili coi quali allargare la propria ricerca e la possibilità di scoprire opere sul tema presenti nella collezione della biblioteca stessa.

Similmente, le voci biografiche di Wikipedia usufruiscono ora di servizi forniti dalla Nazionale che consentono di controllare le forme dei nomi evitando, ad esempio, casi di confusione per gli autori che abbiano usato degli pseudonimi.

È inoltre in via di definizione un ulteriore accordo con la BNCF riguardante la messa a disposizione di digitalizzazioni di opere storiche possedute dalla Nazionale nella biblio-

teca digitale Wikisource<sup>3</sup>. Qui esse troveranno nuove opportunità di essere scoperte da parte dei ricercatori online e, contemporaneamente, potranno beneficiare dell'attività di rilettura da parte dei volontari del progetto, in quell'ottica di crowdsourcing, ovvero di collaborazione diretta fra cittadini e progetti culturali, che viene perseguita negli ultimi anni da molte istituzioni culturali in tutto il mondo.

Ulteriori informazioni, in costante aggiornamento, sui rapporti fra il mondo delle biblioteche italiane e i progetti wiki si possono avere alla pagina italiana del progetto Wikipedia loves libraries<sup>4</sup>.

.....  
3 <https://it.wikisource.org>

4 <https://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/Biblioteche>

## **Wikipediana alle prime armi**

*di Maria Giovanna Romanelli*

Wikipedia è un'enciclopedia libera online a cui tutti possono contribuire aggiungendo voci o completandole e a cui tutti possono accedere tramite internet. La biblioteca comunale di Venezia VEZ ha organizzato dei corsi per insegnare ad aggiungere voci – o modificare quelle esistenti - a chi voleva contribuire al progetto ma non sapeva bene come fare. Partecipando a questo corso ho scoperto come inserire una voce in wikipedia e ho constatato anche come in realtà la cosa non era poi così difficile. Wikipedia infatti ha al suo interno il manuale di stile che permette a chiunque di procedere nei vari passaggi e possibilità della formazione della voce scelta.

È di grande aiuto nell'imparare, guardando come hanno risolto i problemi altri wikipediani, nelle voci segnalate come voci di qualità.

Questa enciclopedia è popolata da una comunità di persone interessate ad argomenti sia scientifici che letterari, geografici e altro, dedite ad eventuali correzioni di errori stilistici inseriti da persone poco esperte, permettendo quindi a chi ha a disposizione delle conoscenze, ma non è troppo pratico col computer o ha delle difficoltà nell'esposizione, di poter contribuire comunque con i propri contenuti. Importantissimo è certo il fatto che quello che si scrive debba essere supportato da una buona bibliografia che va sempre aggiunta alla fine della voce per permettere a chiunque di verificare le fonti delle informazioni scritte.

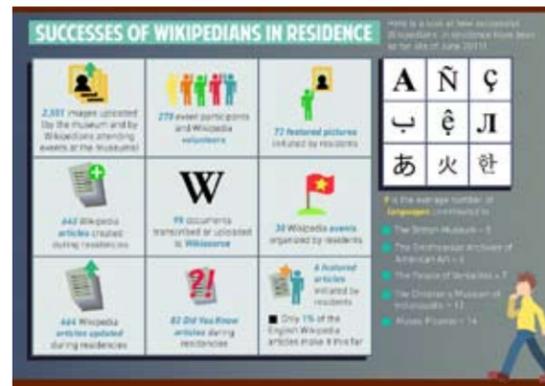
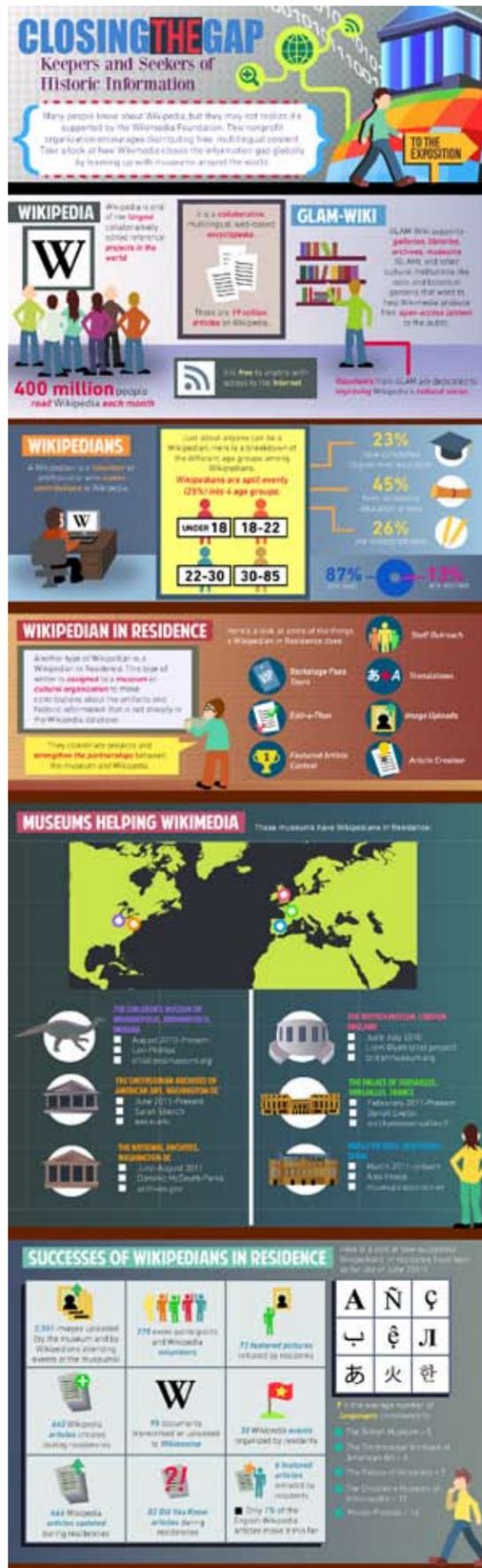
Dopo il corso ho avuto la possibilità di svolgere un tirocinio nella biblioteca comunale VEZ di Mestre dove mi è stata data l'opportunità di specializzarmi nell'utilizzo di wikipedia, usufruendo dell'aiuto costante di un wikipediano esperto. Grazie al mio

tutor ho cominciato a migliorare la parte stilistica e ho imparato con disinvoltura ad impostare il lavoro in modo corretto.

Il tirocinio mirava oltre a preparare una persona come wikipediano residente anche a implementare le voci riguardanti particolarmente le realtà di Mestre. Grazie al supporto della letteratura locale presente nella biblioteca VEZ e alcune pubblicazioni conservata anche in altre biblioteche come la Querini Stampalia, ho potuto scrivere dei dati, a mio avviso interessanti per alcune voci, e quindi avere la reale possibilità di condividerli con tutti.

Molto materiale su Mestre è tenuto in biblioteca VEZ; sono opere per lo più finanziate dalla Regione o dal Comune, poco consultate, ma che hanno dei dati davvero molto interessanti. Non provenendo dal settore di studi letterari ma scientifici, il mio stupore è stato maggiore nello scoprire quante pubblicazioni di storia locale interessanti siano custodite nella biblioteca VEZ e la loro importanza per la conoscenza della propria città.

Durante la ricerca per implementare le voci di wikipedia su Mestre, sono venuta a conoscenza di progetti architettonici ambiziosi e molto innovativi del passato, come il progetto della Città giardino di Marghera, purtroppo fallito, o anche di progetti attuali come quello del Bosco di Mestre che punterebbe a consolidare il suolo, diminuire lo smog, aumentare la biodiversità e combattere il surriscaldamento globale. Un progetto senz'altro ambizioso e innovativo di cui ho scoperto i reali intenti solo studiandoli attentamente. Non da ultimo e meno importante il piacere poi poter condividere in un'enciclopedia libera queste informazioni di interesse collettivo.



Infografica sui Wikipediani residenti [http://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/Wikipediano\\_in\\_residenza#mediaviewer/File:GLAM-Wiki\\_Infographic\\_%28IT%29.png](http://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:GLAM/Wikipediano_in_residenza#mediaviewer/File:GLAM-Wiki_Infographic_%28IT%29.png)

Prima di avvicinarmi a wikipedia come utente assidua avevo dei pregiudizi a riguardo della veridicità di ciò che era riportato. Nel tempo, utilizzandola per controllare qualche dato di tipo scientifico durante il mio dottorato di ricerca, mi sono resa conto di quanto in realtà fosse precisa.

Una volta diventata anch'io una creatrice di voci, mi sono accorta di che tipo di controllo severo ci sai da parte della comunità dei wikipediani.

Questo può succedere perché chiunque acceda a wikipedia può contribuire al cambiamento di quanto asserito all'interno delle voci e quindi risulta più serrato il controllo. Se l'autore della voce scrive un dato impreciso o erraneo, chiunque se ne accorga può proporre la correzione immediatamente rendendo il lavoro di controllo più veloce e la competenza di ognuno parte di una conoscenza collettiva.

Trovo particolarmente romantico e socialmente formativo, la reale e facile condivisione delle proprie conoscenze per renderle libere nell'utilizzo da parte di altri cittadini della propria area urbana o da più lontani cittadini del mondo.

Di grande agevolezza il fatto che l'enciclopedia libera wikipedia proponga la risoluzione degli onerosi problemi delle riedizioni aggiornate delle enciclopedie, poiché essendo online è continuamente aggiornata. L'esperienza che sto sviluppando in questo tirocinio ritengo sia molto positiva per molteplici aspetti. Punto primo ho imparato a utilizzare un nuovo strumento informatico; proseguendo, ho contribuito a rendere disponibili informazioni interessanti online; durante la ricerca ho acquisito nuove informazioni sulla storia e sui progetti della mia città e infine sto utilizzando in-

tensamente lo strumento Biblioteca Pubblica che contiene molti tesori di conoscenza disponibili a chi ha voglia e tempo per cercare alla vecchia maniera, ricercando tra testi cartacei.

Durante il mio tirocinio mi sono occupata quindi di inserire dati di tipo storico paesaggistico non direttamente prodotti da me perché wikipedia è un contenitore di dati di fonti primarie, cioè già pubblicate. Il progetto del tirocinio è appoggiato al progetto GLAM che mira a creare dei wikipediani residenti, cioè persone che lavorano/collaborano con delle istituzioni come biblioteche o musei e inseriscono i dati in wikipedia per aiutare la diffusione del materiale del museo o delle ricerche che svolgono al suo interno.

Veicolare la cultura e renderla fruibile da più persone possibili è spesso lo scopo delle istituzioni che si muniscono di una figura come questa. Credo che in questo approccio si possano trovare alcuni spunti per immaginare percorsi futuri: Wikipedia e diverse istituzioni si stanno attivando con progetti di diffusione sia culturale umanistica che scientifica. Spesso, soprattutto in Italia, la cultura scientifica è considerata di serie B rispetto a quella umanistica, anche se hanno eguale importanza facendo parte della nostra vita entrambe. Si sta quindi anche cercando di formare figure in grado di controllare e implementare le voci di tipo scientifico e medico. Nelle prospettive future potrebbe quindi accadere che gli enti di ricerca scientifica e letteraria si muniscano di uno o più wikipediani per poter inserire i dati delle loro ricerche e raccolte così da rendere più ricca e di qualità la conoscenza contenuta in Wikipedia.

## Progetto WikiMurano

di Francesca Allegra Bettetto

Ho collaborato al progetto WikiMurano, promosso dal Comune di Venezia e dalla Biblioteca Vez con sede in Villa Érizzo a Mestre, ospitata dal Consorzio Promovetro di Murano. Un'esperienza lavorativa che si è rivelata proficua sotto diversi punti di vista. Pur essendo nata, cresciuta e completata i miei studi a Venezia, non ho mai approfondito l'arte del vetro di Murano e questa è stata un'occasione per conoscere una realtà che non può essere facilmente compresa se non viene vissuta in prima persona. Una lavorazione tramandata di generazione in generazione, che per quanto si sia rinnovata da un punto di

vista tecnologico, mantiene quel fascino riconducibile ai tempi in cui questo tipo di attività era di fondamentale importanza per i cittadini muranesi e per le loro famiglie.

Inizialmente la mia occupazione è stata rivolta alla ricerca storica in modo tale da poter avere un approccio ed un'infarinatura generale sul contesto in cui è nata e si è sviluppata la lavorazione artistica del vetro di Murano. Successivamente mi sono dedicata al materiale reperibile direttamente nelle fornaci di aziende che avevano dato la loro disponibilità di collaborazione al Progetto.



La Sandbox del progetto WikiVez è consultabile all'indirizzo [https://it.wikipedia.org/wiki/Utente:RGmary/sandbox/attivita%3%A0\\_tirocinio\\_wikiMurano/wikiVez](https://it.wikipedia.org/wiki/Utente:RGmary/sandbox/attivita%3%A0_tirocinio_wikiMurano/wikiVez)

Fortunatamente il materiale raccolto è stato di notevole quantità, al di là delle aspettative iniziali. Ho apprezzato molto l'entusiasmo e la cooperazione con cui i gestori delle fornaci mi hanno permesso di interagire con la loro attività, consentendomi di documentare con fotografie sia i prodotti finiti che durante la lavorazione; in alcuni casi era stato già raccolto del materiale d'archivio inerente alla storia dell'azienda o alla tipologia di prodotto permettendomi così la redazione e la divulgazione del loro operato.

Successivamente mi sono dedicata alla stesura del materiale raccolto sia cartaceo che digitale, storico e contemporaneo, aggiornando la voce connessa al Vetro di Murano presente sulla piattaforma sociale Wikipedia, stilando inizialmente le origini di questo mestiere, integrandole con immagini che spaziano dagli anni '30 agli anni '70, giungendo alle attività promosse attualmente, di fabbricazione del prodotto e degli eventi legati all'isola di Murano. In questi mesi il mio impiego ha avuto luogo principalmente nel Consorzio Promovetro di Murano, rappresentante una cinquantina di aziende e gestore del Marchio Vetro Artistico® Murano. All'interno del Consorzio mi è stato assegnato uno spazio in cui lavorare indipendentemente ma con la costante attenzione sul procedere delle attività. Il sostegno ed il contributo da parte del personale dell'azienda è stato fondamentale per la riuscita di questo progetto. Spesso non risulta così semplice, a chi si avvicina da profano all'arte del vetro di Murano, considerare l'impegno e la costanza con cui

viene realizzato un prodotto, la fatica e la devozione per ogni singolo pezzo creato utilizzando le stesse tecniche tramandate per secoli solamente con l'esperienza in fornace. Questa iniziativa è stata veramente utile a comprendere quanto si debba rispettare la lavorazione di un'arte di questo tipo che, purtroppo, attualmente sta perdendo la giusta riconoscenza del suo valore.

## APPENDICE

### PROPOSTE DI ITINERARI EDUCATIVI 2014 - 2015



*Gli itinerari educativi qui presentati, tutti gratuiti, hanno l'obiettivo di far conoscere la biblioteca, gli strumenti di ricerca dell'informazione finalizzati alla creazione o alla modifica di voci su Wikipedia su argomenti legati ai progetti o al programma scolastico, da realizzare in parte in VEZ e in parte presso le scuole e in collaborazione con gli insegnanti.*

#### ITINERARIO N. 1: LA BIBLIOTECA PER TUTTI

**Obiettivi.** La soddisfazione del bisogno informativo, conoscitivo, culturale e ricreativo incontra la biblioteca: perché esistono le biblioteche, perché sono un diritto del cittadino, cosa sono e come si utilizzano, qual è la specificità della Biblioteca di Villa Erizzo nel contesto cittadino.

**Destinatari.** Scuole medie di primo e secondo grado.

**Luogo.** Biblioteca VEZ.

**Modalità.** Una classe alla volta. Un incontro di 2h in modalità itinerante tra le sale e le collezioni della Biblioteca soffermandosi su servizi e diverse tipologie di documenti. In accordo con gli insegnanti, per esigenze legate al programma didattico, possono essere approfondite particolari raccolte di documenti.

**Periodo.** Da ottobre a maggio.

#### Argomenti:

- introduzione al concetto di biblioteca, di biblioteca pubblica e di servizio pubblico essenziale;
- presentazione delle tipologie di do-

- documenti che si possono incontrare in biblioteca: lo scaffale aperto, il magazzino, le modalità di ordinamento, la Classificazione Decimale Dewey;
- i principali servizi offerti dalla biblioteca, i servizi on-line;
- il catalogo prime basi: cos'è, a cosa serve, come si utilizza.

#### ITINERARIO N.2: CHI CERCA TROVA. IMPARARE AD IMPARARE IN BIBLIOTECA

**Obiettivi.** Imparare un metodo di ricerca applicabile in tutti i contesti e per qualsiasi bisogno informativo e conoscitivo e diventare esperti nell'uso dei documenti. L'itinerario mira ad approfondire la conoscenza delle risorse analogiche e digitali della Biblioteca, introduce all'uso dei cataloghi presenti in rete e introduce i primi elementi per la valutazione delle fonti documentarie ai fini di una possibile ricerca.

**Destinatari.** Scuole medie di secondo grado.

**Luogo.** Biblioteca VEZ.

**Modalità.** Una classe per volta. Due lezioni da 1h e 30' ciascuna, in modalità frontale e con esercitazioni. Gli incontri potranno essere preparati con gli insegnanti per l'assegnazione di un argomento di ricerca.

**Periodo.** Da ottobre a maggio.

#### Argomenti I incontro:

- la ricerca in biblioteca

- come definire una domanda di ricerca
- individuazione delle fonti: primarie (enciclopedie e altri repertori), secondarie (bibliografie, cataloghi)

#### Argomenti II incontro:

- strategie e strumenti di ricerca: motori di ricerca, directory e VRD, Opac e MetaOpac;
- valutazione delle fonti: risorse strutturate e non strutturate;
- corretto uso dei documenti;
- come citare le fonti.

#### ITINERARIO N.3: WIKIVEZ SCHOOL\*

**Obiettivi.** Wikipedia è oggi l'enciclopedia on-line più consultata al mondo, soprattutto dai ragazzi e dalle ragazze che anche con dispositivi mobili accedono all'informazione sul web. Ma quale tipo di informazione?

L'itinerario si pone l'obiettivo, attraverso lo strumento e il progetto Wikipedia, di sviluppare competenze come la capacità di valutare, identificare e riconoscere l'autorità di una fonte informativa, ma anche di organizzare, elaborare e comunicare le informazioni secondo il Neutral point of view. In particolare, propone di approfondire la conoscenza di Wikipedia invitando gli studenti a leggere in maniera critica una voce e a scrivere o correggere scientificamente una voce in Wikipedia: un significativo esercizio per sviluppare il metodo di

ricerca, l'argomentazione, la difesa di una tesi, comprenderne l'evoluzione attraverso successive revisioni, cercare il consenso scientifico.

**Destinatari.** Scuole medie di secondo grado, classi IV e V.

**Luogo.** Biblioteca VEZ.

**Modalità.** Due incontri, di circa tre ore ciascuno, in biblioteca VEZ – lavoro in classe. È preferibile che i partecipanti siano già registrati in Wikipedia.

**Periodo.** Da ottobre a maggio.

#### Argomenti I incontro in biblioteca:

- le biblioteche sono tante e tutte diverse: il caso di VEZ
- le collezioni della biblioteca
- la rete è una grande biblioteca;
- primi passi nel mondo delle fonti primarie e secondarie: come sceglierle e come valutarle;
- che cos'è un'enciclopedia e il Neutral Point of View;
- Wikipedia. Introduzione alla filosofia Wiki: i 5 pilastri, accenno ai progetti;

#### A scuola:

tra un incontro e l'altro. Il lavoro che si propone come interdisciplinare, prevede la collaborazione tra insegnanti e bibliotecari per l'individuazione della nuova voce da inserire in Wikipedia o della voce da modificare, anche sulla base del programma scolastico, per l'individuazione delle fonti che ne determinano l'autorità.

Il lavoro mira a:

- individuare e circoscrivere un argomento di ricerca;
- saper cercare, valutare, usare e citare le fonti;
- ordinare e strutturare i materiali e le conoscenze acquisite;
- scrivere un breve testo seguendo regole formali con caratteristiche simili a quelle di un testo scientifico: chiarezza, affidabilità, completezza.

#### **Argomenti II incontro in biblioteca:**

- l'editor di Wiki;
- descrizione pagina account;
- descrizione di una voce (sezione discussione, modifica, modifica sorgente, cronologia);
- il Glossario, gli strumenti, il ruolo della comunità;
- una voce nuova (citazione, ricerca fonti, esercizi tematici);
- come si usano i contenuti di Wikipedia: le licenze.

**\* La Biblioteca propone agli studenti delle classi IV e V, in modalità extrascolastica e con la possibilità di ottenere crediti formativi, un modulo di due incontri pomeridiani di 1h e 30' interamente dedicati alla conoscenza e all'uso di Wikipedia.**

#### **\*WIKIVEZ SCHOOL PROPOSTA DIDATTICA EXTRASCOLASTICA PER LE SCUOLE SUPERIORI**

**Obiettivi.** Conoscere Wikipedia: cos'è, come si legge, come riconoscere e scrivere una voce autorevole.

**Destinatari.** Scuole medie di secondo grado, classi IV e V.

**Luogo.** Biblioteca VEZ.

**Modalità.** 1 lezione frontale e 1 di esercitazione. Gruppi di 15 persone, preferibilmente con proprio laptop e accreditati in Wikipedia.

**Periodo.** Da ottobre a maggio.

#### **Argomento I incontro:**

- cos'è Wikipedia: i 5 pilastri dell'enciclopedia libera
- descrizione pagina account
- descrizione di una voce: sezione discussione, modifica, modifica sorgente, cronologia
- i termini di Wikipedia: il glossario
- il portale della comunità: la scrittura partecipata e le regole di comunità

#### **Argomento II incontro:**

- come si utilizzano i contenuti di Wikipedia: le licenze
- i progetti di Wikipedia
- modifica una voce
- esercizi tematici

**Numero 09**

Ottobre 2014

**Wiki VEZ**

a scuola di Wikipedia

**Testi**

Barbara Vanin

Giuseppe Saccà

Alessandra Gasparini

Francesca Lissoni

Andrea Zanni

Pierfranco Minsenti

Virginia Gentilini

Maria Giovanna Romanelli

Francesca Allegra Bettetto

**Fotografie**

Giorgio Bombieri

Maria Giovanna Romanelli

Francesca Allegra Bettetto

Questa pubblicazione è distribuita con licenza CC BY-SA



**In copertina**

Fornace Cenedese

CITTA' DI  
VENEZIA



Comune di Venezia  
Direzione Attività Culturali e Turismo  
Settore Servizi Bibliotecari  
e Archivio della Comunicazione  
Biblioteca Civica

in collaborazione con



**VEZ**

Biblioteca Civica Mestre Villa Erizzo  
Comune di Venezia



### **Redazione VeDo**

Giorgio Bombieri  
Giuseppe Saccà  
Barbara Vanin

### **Progetto grafico**

Giorgio Bombieri

[vedo@comune.venezia.it](mailto:vedo@comune.venezia.it)

ISSN 2281-6054 - VeDo [online]